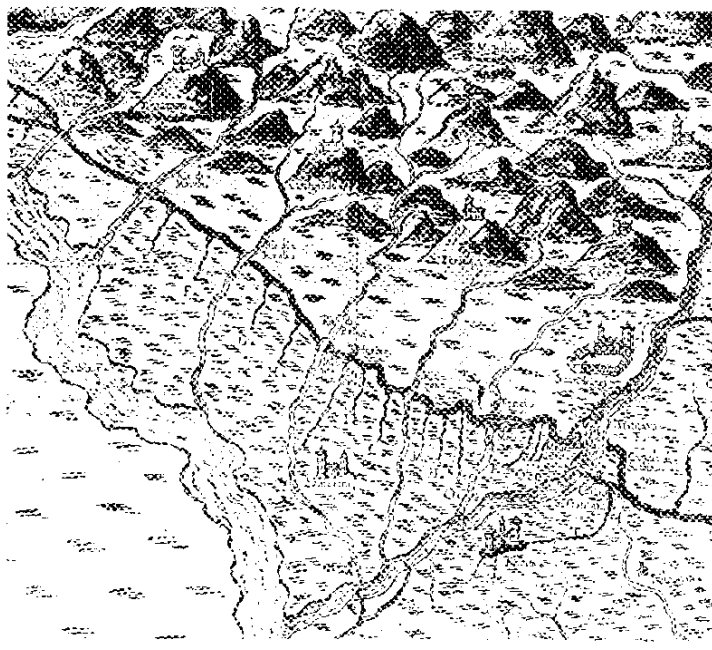




# **COMUNE DI CASALGRANDE**

**(Provincia di Reggio Emilia)**

**VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. VIGENTE - ZONE  
PRODUTTIVE DI DELOCALIZZAZIONE D2 E ZONE DI  
TRASFORMAZIONE ZT.13-14  
(Loc. San Donnino e S.Antonino)**



## **RELAZIONE**

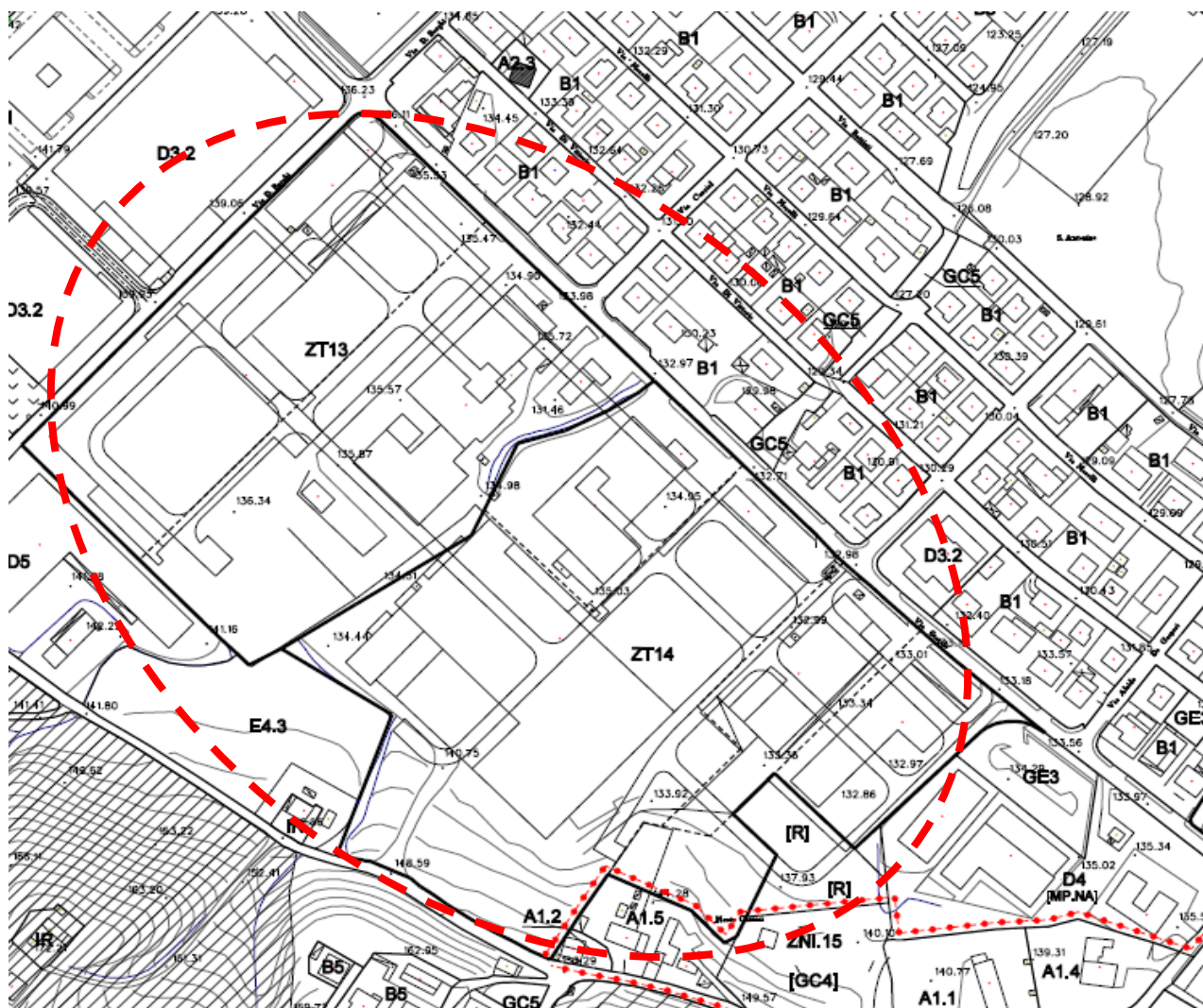
(Febbraio 2014)

**Allegati:**

- Relazione “*Rapporto Preliminare procedura di non assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica VAS*” (ai sensi del D.Lgs n.152/2006 s.m.i., come modificato dal D.Lgs n.4/2008);
- Valutazione previsionale di impatto acustico;
- Relazione geologica e sismica;
- Visure e mappe catastale con elenco proprietà delle aree coinvolte dalla variante urbanistica;
- Estratto di PRG vigente (Tavv. P-4 e P-12 in scala 1:2000);
- Estratto di PRG variante (Tavv. P-4 e P-12 in scala 1:2000);
- PRG: scheda normativa ZT.13 e 14 (vigente/modificato);

**OGGETTO: VARIANTE PARZIALE AL P.R.G VIGENTE, AI SENSI DELL'EX ART.15 LEGGE REGIONALE N.47/1978 S.M.I E ART.41 LEGGE REGIONALE N.20/2000 S.M.I, IN MERITO ALLE ZONE DI TRASFORMAZIONE ZT.13 E ZT.14 (LOC. SANT'ANTONINO) E CONNESSE ZONE PRODUTTIVE DI DELOCALIZZAZIONE SOTTOZONE D2 (LOC S. DONNINO).**

In data 4/02/2014 prot.gen.n.1535, una delle proprietà del comparto attuativo della Zona di Trasformazione ZT.14 del P.R.G vigente (Immobiliare S. Antonino, con sede in Salvaterra in Via I° Maggio, rappresentata dal Sig. Ivano Chiletti, proprietaria dell'immobile catastalmente censito al NCEU mapp.le n.3 foglio n.33) ha avanzato richiesta al Comune di Casalgrande per la specifica variante parziale al P.R.G, ai sensi dell'art.15 della Legge Regionale n.47/78 smi, art.41 della Legge Regionale n.20/2000 smi e art.19 c.20 delle nta di P.R.G vigente, in merito alla ridefinizione delle previsioni urbanistiche dei comparti denominati Zona di Trasformazione ZT.13 e ZT.14 (Località S.Antonino).



Estratto di PRG vigente con individuazione della zona di trasformazione ZT.13-14 (Ambito 1 - loc. S.Antonino).

La presente variante urbanistica al P.R.G comunale vigente è finalizzata alla trasformazione di una limitata porzione di territorio urbanizzato ricadente in zone di riqualificazione residenziale (zona territoriale omogenea C – sottozona Zone di Trasformazione ZT) in zona produttiva esistente (zona territoriale omogenea D – sottozona produttive esistenti da riqualificare D1.2) confermando così il tessuto produttivo



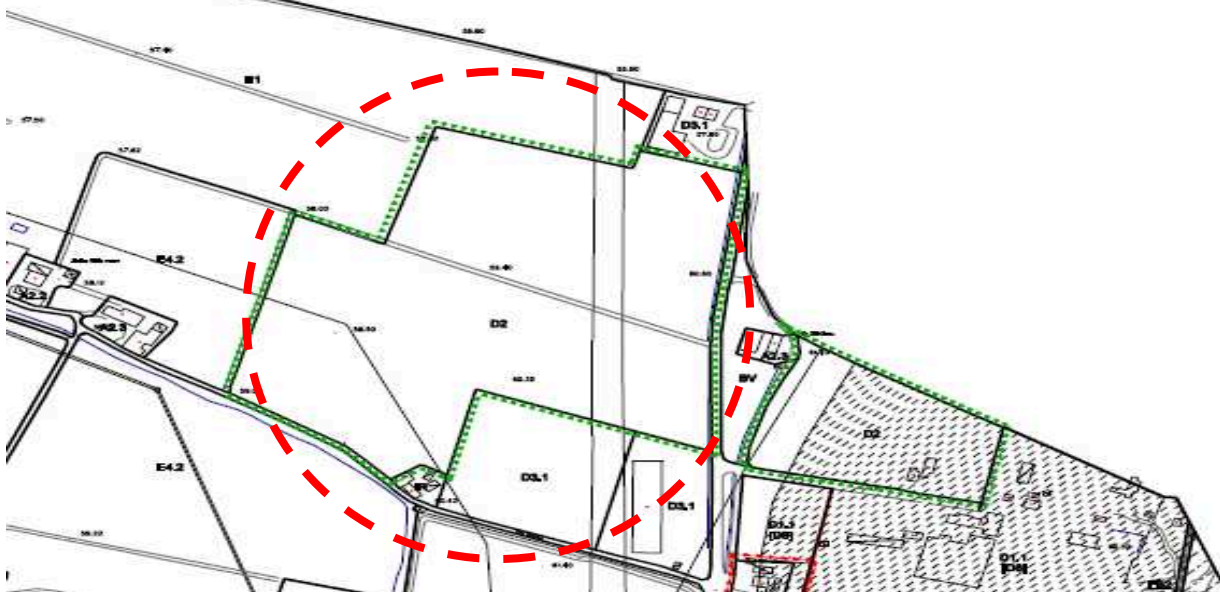
consolidato esistente. Trattasi in particolare delle zone di trasformazione ZT.14 – Cer. CITY/POKER e ZT.13 – Cer. FARO/CITY a S. Antonino su cui ad oggi è presente un comparto produttivo legato all'industria ceramica ed artigianale locale che si intende riconfermare, stralciando la previsione urbanistica di una loro delocalizzazione nelle corrispettive zone D2 in località S. Donnino (ai sensi dell'art.87 della norme tecniche di attuazione del P.R.G vigente).



Vista aerea della zona produttiva esistente a S. Antonino.

L'istanza si pone sostanzialmente come obiettivo quello di confermare, nell'intera area artigianale a sud dell'ex S.S. n.467, posta in affaccio all'ambito di prevalente destinazione residenziale di S. Antonino, il tessuto produttivo consolidato esistente con il passaggio da zona omogenea C – sottozona ZT.13 e 14 a zona omogenea D - sottozona D 1.2 del PRG vigente.

Al tempo stesso, la scelta di stralciare le zone ZT.13 e ZT.14, comporta necessariamente la conseguente eliminazione delle corrispondenti zone D2 con loro riclassificazione a zona omogenea E - sottozona E1 in linea con il pianificato circostante.



Estratto di PRG vigente con individuazione della zona di delocalizzazione D2 (Ambito 2 - loc. S. Donnino).





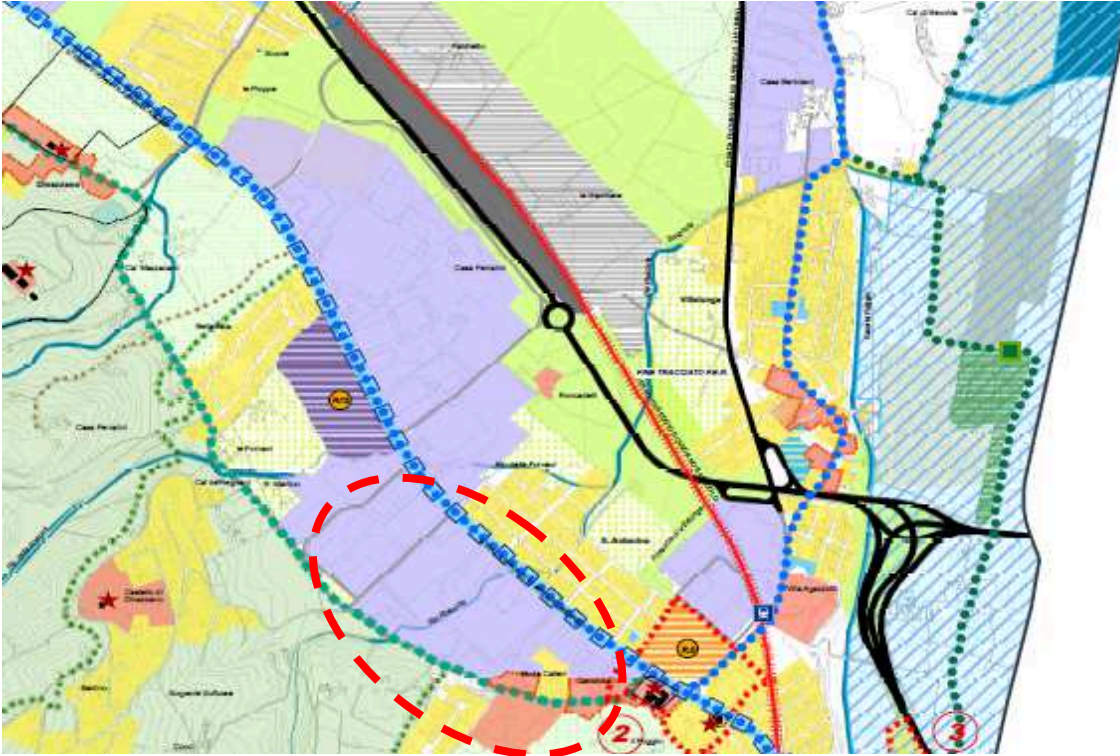
Estratto di PRG vigente con individuazione della zona di delocalizzazione D2 (Ambito 3 - loc. S. Donnino).



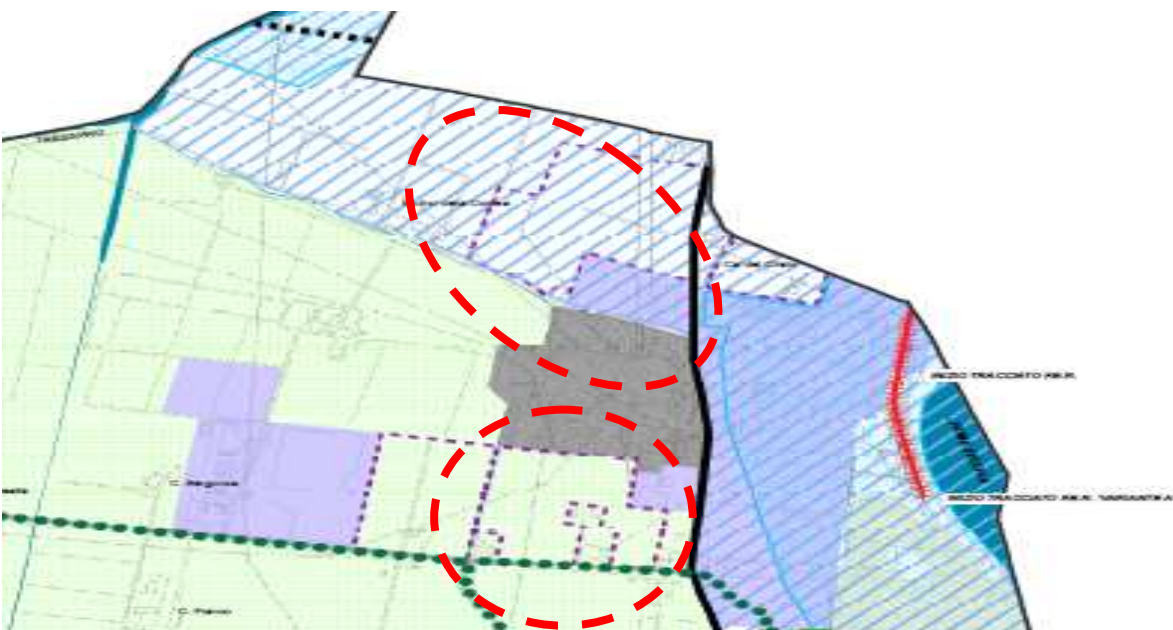
Vista aerea della zona produttiva di delocalizzazione esistente a S. Antonino.



Queste scelte urbanistiche trovano riscontro anche nelle previsioni pianificatorie comunali contenute nel “Documento Preliminare” (si veda a riguardo la Tav.1.1 “Schema di assetto del territorio”) esaminato in sede di conferenza di pianificazione, ai sensi dell’art.14 della Legge Regionale n.20/2000 smi, nell’ambito delle procedure di approvazione del nuovo Piano Strutturale Comunale P.S.C (artt.28 e 32 della Legge Regionale n.20/2000 smi).



Ambiti ed elementi strutturanti		Progettualità	
SISTEMA PRODUTTIVO			
	Ambiti produttivi consolidati		Espansione produttiva
	Ambito produttivo candidabile ad APEA		Ambito di riqualificazione produttiva
	Aree per nuovi insediamenti produttivi previste dal PRG vigente (zone D2) da non confermare		Area a rischio di incidente rilevante (deposito di GPL)



## CRITERI DIRETTORI

L'Amministrazione Comunale, ricevuta la proposta di variante parziale al P.R.G ha posto in essere gli opportuni approfondimenti di carattere urbanistico al fine di valutare l'effettiva praticabilità, anche in anticipazione dei contenuti del procedimento volto all'approvazione del nuovo Piano Strutturale Comunale P.S.C e del Regolamento Urbanistico Edilizio R.U.E, rilevando innanzitutto, sotto il profilo normativo, quanto segue:

- il PTCP vigente della Provincia di Reggio Emilia all'art.7 delle norme di attuazione, nell'ambito degli *"Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo"*, dispone quanto segue:  
*... "1. Il presente Piano con riguardo all'evoluzione sostenibile ed efficiente del sistema insediativo si informa al principio del contenimento del consumo di suolo richiedendo che ogni nuova espansione sia subordinata alla preventiva valutazione di alternative derivanti dal riuso e riqualificazione dei tessuti urbani e degli insediamenti esistenti e persegue i seguenti obiettivi specifici: ..... e) assicurare in tutti gli insediamenti una adeguata dotazione di spazi ed attrezzature collettive utilizzabili per funzioni e servizi di pubblico interesse" ... f) favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione con priorità per quei contesti ad elevata vulnerabilità ambientale e dove i processi di urbanizzazione con aumento dell'impermeabilizzazione risultano maggiormente critici".....;*
- l'art. A-11 dell'allegato alla Legge Regionale n.20/2000 smi, valorizza quelle parti di territorio urbanizzato soggette a "riqualificazione" attraverso politiche di riorganizzazione per il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio e una equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali, scelte finalizzate alla eliminazione delle condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale;
- l'art. A-6 dell'allegato alla Legge Regionale n.20/2000 smi, nell'ambito degli obiettivi strategici di assetto del territorio e nel rispetto dei limiti definiti dalla legislazione nazionale in materia, prevede che la pianificazione territoriale definisca gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale che si intendono perseguire;
- che il complesso delle disposizioni normative e delle direttive richiamate consente di prefigurare un percorso di variante al P.R.G volto a consentire il riassetto urbanistico dell'esistente area produttiva al fine di promuoverne un ordinato sviluppo;

Alla luce dei criteri definiti dalle disposizioni normative e dalle direttive illustrate in precedenza, nonché dei più generali principi che presiedono ad una corretta pianificazione urbanistica, nell'ambito di una azione volta a perseguire un equilibrato temperamento tra le esigenze di tutela e di sviluppo del territorio, l'Amministrazione Comunale ha valutato che:

- l'assetto normativo del vigente P.R.G non favorisce in modo esplicito la "riorganizzazione e riqualificazione urbana" dell'esistente zona produttiva in oggetto;
- la proposta di riconfermare le attuali destinazioni d'uso autorizzate (presenti nell'ambito delle ZT.13-14) risulta rispettosa del principio del contenimento del consumo di suolo, eliminando le aree di delocalizzazione produttiva poste a nord del territorio comunale e connesse all'attuazione delle relative zone di trasformazione (ai sensi degli artt.73-74-75 e 87 delle nta di P.R.G vigente);

### Gli "obiettivi" della variante urbanistica:

- la proposta costituisce riferimento per il comparto produttivo locale, confermandone la valenza strategica evitandone la delocalizzazione. La sua ubicazione centrale nel comparto ceramico e la presenza di un'adeguata rete viaria di servizio ne consente un adeguato e sostenibile sfruttamento a risposta delle esigenze produttive;



- la proposta non contempla l'inserimento di nuove zone produttive, bensì si pone a conferma di ambiti produttivi esistenti consolidati che, seppur ad oggi parzialmente attivo per effetto della crisi economica, costituisce un tessuto artigianale esistente ed ancora sfruttabile allo scopo seppur con obiettivi di riqualificazione. La variante non comporterà pertanto un incremento dell'uso e del consumo del suolo a scopo produttivo ma solamente la conferma del tessuto consolidato esistente a sud della SS 467 in località S. Antonino;
- la proposta evita l'attuazione di zone omogenee produttive D2 contribuendo al principio strategico perseguito a livello di nuovo P.S.C di "costruire sul costruito", evitando altresì la delocalizzazione e la frammentazione del comparto industriale locale;
- gli usi consentiti per le sottozone D1.2 saranno quelli previsti dall'art. 81 delle NTA del P.R.G vigente. Resta comunque fatto salvo che l'avvio di un'attività produttiva nel comparto in esame, coerentemente con gli usi stabiliti dall'art.81 e le disposizioni per impianti ceramici dell'art.84 delle nta del P.R.G vigente, dovrà essere soggetta agli iter istruttori stabiliti dal D.Lgs n.152/2006 smi ovvero alle disposizioni e prescrizioni in materia ambientale che ne determineranno la possibilità di insediamento in relazione agli impatti indotti nel territorio e sull'ambiente urbanizzato circostante;
- si confermano gli indici urbanistici definiti dalla pianificazione di P.R.G vigente che, valutando lo stato di fatto edificato consolidato, riporta alla generale condizione di "lotti saturi".

## CONTENUTI DELLA URBANISTICI DELLA VARIANTE AL PRG VIGENTE

La variante in oggetto, ai sensi dell'art.15 Legge Regionale n.78/78 smi e art.41 della Legge Regionale n.20/2000 smi, è volta a confermare il comparto produttivo esistente a sud della SS 467 all'altezza dell'abitato di S. Antonino ad oggi perimetrato in Zone di Trasformazione ZT.13 e ZT.14. L'obiettivo è di mantenere in essere il consolidato uso produttivo esistente prevedendo, nelle aree interne ai comparti ZT.13-14, una zonizzazione dell'area in sottozona D1.2 a intervento diretto (ovvero zone produttive esistenti da riqualificare disciplinate dall'art.84 delle norme tecniche di attuazione del PRG), stralciando così le relative sottozone ZT.13 e ZT.14.

La modifica urbanistica non comporterà pertanto un incremento dell'uso e del consumo del suolo, a scopo produttivo, ma solamente la conferma del tessuto consolidato esistente a sud della S.S. 467 in località S. Antonino. L'eliminazione delle ZT.13 e ZT.14 eviterà di ricorrere alla previsione di delocalizzazione e trasferimento degli stabilimenti ivi presenti nelle corrispondenti zone D.2 identificate dal PRG vigente a San Donnino.

Ambito	P.R.G vigente	Proposta di variante parziale al P.R.G
1-S.Antonino	Zona di Trasformazione ZT.13 <sup>1</sup> ST superficie territoriale mq=59.836	Zona produttiva esistente D1.2 (a intervento diretto): ST superficie territoriale mq=59.836
	Zona di Trasformazione ZT.14 <sup>2</sup> ST superficie territoriale mq=77.082	In parte a: - Zona produttiva esistente D1.2 (a intervento diretto): ST superficie territoriale mq=65.869 - Zona rurale sottozona E4.3 ST superficie territoriale mq=11.213
2-San Donnino	Zone di delocalizzazione D2 <sup>3</sup> ST superficie territoriale mq=79.998	Zona rurale – sottozona E1: ST superficie territoriale mq=79.998
3-San Donnino	Zone di delocalizzazione D2 <sup>4</sup> ST superficie territoriale mq=108.494	Zona rurale – sottozona E4.1: ST superficie territoriale mq=108.494

Considerato che le attuali capacità residue del 6% del P.R.G vigente, ai sensi dell'art.15 della Legge Regionale n.47/78 smi, non sono sufficienti per poter dar corso al cambiamento delle destinazioni urbanistiche delle aree interne alle ZT.13 e ZT.14 a zona produttiva da riqualificare D1.2 (corrispondenti a 125.705mq); a riguardo sono state identificate allo scopo l'eliminazioni di due zone produttive D2 localizzate a nord del territorio comunale fra Via Case Secchia e la strada SP51, così identificate:

### Ambito 1

- Zona Omogenea C, sottozona ZT.13 con estensione complessiva pari a 59.836mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea D, sottozona D1.2 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.31 mappali n.329-330-331-332-333-334-335-430-507-508-684;

- Zona Omogenea C, sottozona ZT.14 con estensione complessiva pari a 77.082mq (Foglio n.33 mappali n.2-462-3-4-5-6-266-338-355-354-358-359-356-15-19-23-24-25) prevista in riconversione a:

- Zona Omogenea D, sottozona D1.2 (65.869mq) ricompresa nei seguenti mappali:  
Foglio n.33 mappali n. 2-3(p)-462-4-5-6-266;
- Zona Omogenea E, sottozona E4.3 ricompresa nei seguenti mappali:

<sup>1</sup> Quantità di superficie territoriale SC da trasferire nelle quote delle capacità edificatorie del 6% del PRG (ambito residenziale) di cui all'art.15 Legge Regionale n.47/78 smi;

<sup>2</sup> vedi nota 1;

<sup>3</sup> Quantità di superficie territoriale ST da trasferire nelle quote delle capacità edificatorie del 6% del PRG (ambito produttivo) di cui all'art.15 Legge Regionale n.47/78 smi;

<sup>4</sup> vedi nota 3;

Foglio n.33 mappali n.3(p)-338-355-354-358-359-356-15-19-23-24-25;

**Ambito 2**

- Zona Omogenea D, sottozona D2 con estensione complessiva pari a 79.998 mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea E, sottozona E1 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.2 mappali n.63-97-100-101-102-110-112-113-115-114-18-30;

**Ambito 3**

- Zona Omogenea D, sottozona D2 con estensione di circa 108.494 mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea E, sottozona E4.1 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.2 mappali:236-260-261-268-263-265;



## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA V.A.S**

In riferimento alle disposizioni stabilite dal D.Lgs n.4 del 16/01/2008, a modifica parziale del D.Lgs n.152 del 3/04/2006, alla Legge Regionale n.9 del 13/06/2008; l'Amministrazione Comunale allega, a sostegno della presente variante parziale al PRG vigente, il "Rapporto Preliminare di V.A.S", di cui all'art.12 del Decreto Legislativo n.152/2006 smi, volto a verificare gli impatti ambientali dell'intervento sul territorio. La presente documentazione è obbligatoria affinché la Provincia, quale Autorità competente ai fini della valutazione ambientale strategica V.A.S, possa esprimersi nel merito.

## **FATTIBILITA' GEOLOGICA DELL'AREA**

La *Relazione geologica e sismica*, redatta dal Dott.Geol. Marco Santi Bortolotti dello Studio GEODES di Castelnuovo Rangone (MO), conferma i contenuti della presente variante urbanistica valutando la sua idoneità geomorfologia a eseguire gli interventi edilizi.

**RAPPORTO PRELIMINARE  
IN MERITO ALLA VERIFICA DI NON ASSOGGETTIBILITA'  
ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA V.A.S  
DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG VIGENTE DELLE AREE  
ZT.13-14 E D2**

## PREMESSA

---

La normativa nazionale, in recepimento della Direttiva 2001/42/CE *“Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*, ha introdotto il processo di valutazione ambientale di piani e programmi o valutazione ambientale strategica (V.A.S) mediante il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152 *“Norme in materia ambientale”* aggiornato col D. Lgs. 16 Gennaio 2008, n.4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008.

In base a tali provvedimenti, la finalità prefissata della V.A.S consiste nella verifica della corrispondenza dei piani e dei programmi sia di sviluppo sia operativi affinché gli stessi abbiano adottato, nella loro piena ipotesi di trasformazione, tutte le soluzioni concretamente possibili i cui effetti prodotti sull’ambiente determinino un impatto sostenibile: in altre parole, la verifica di V.A.S si prefigge di verificare l’esistenza, o semmai di correggere, quelle modificazioni del territorio previste perché la logica sottesa al principio dello *“sviluppo sostenibile”* possa oggettivamente dirsi compiutamente considerato e assunto dai criteri distintivi la trasformazione.

Nello specifico, all’art. 5 – Definizioni comma 1 lettera a) del D.Lgs. 4/2008, il processo di V.A.S è definito come *“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”*. L’art. 6 del citato D.Lgs.152/2006 e smi, inoltre, prescrive che vengano sottoposti a procedura di V.A.S tutti i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. Con riferimento a piani e programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di strumenti di pianificazioni vigenti, il comma 3 del citato articolo consente di limitare la procedura di V.A.S ad una mera Verifica di Assoggettabilità secondo le disposizioni di cui all’art.12, limitando la valutazione ambientale ai soli casi in cui l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente. L’analisi degli aspetti ambientali e di sostenibilità ambientale correlati al piano/programma in oggetto sono riportati nella documentazione di Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I del decreto.

L’oggetto della presente procedura è l’istanza di variante urbanistica al P.R.G comunale di Casalgrande vigente, al fine di trasformare una limitata porzione di territorio urbanizzato ricadente in zone di espansione residenziale ovvero Zone di Trasformazione (ZT) in Zona Produttiva esistente da riqualificare (zona D1.2) confermando il tessuto produttivo consolidato esistente, con l’identificazione di una Zona del territorio rurale di salvaguardia con funzione paesaggistica lungo il limite sud-est nei pressi di Via Statutaria (E4.3). Trattasi in particolare delle zone ZT.14 - Cer. CITY/POKER e ZT.13 - Cer. FARO/CITY su cui ad oggi sorge un comparto produttivo legato all’industria ceramica ed artigianale locale che si intende riconfermare, stralciando l’idea di una loro delocalizzazione nelle corrispettive zone omogenee D2 (art. 87 della NTA del P.R.G) identificate allo scopo sottraendo ambiti rurali (sottozana E1 e E4.1) al territorio comunale.

Visto l’oggetto dell’istanza, la variante è posta a disciplina di una piccola area a livello locale. E’ quindi applicabile l’art.12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii che impone l’esecuzione di una verifica ambientale preliminare.



La presente relazione costituisce pertanto il Rapporto Preliminare della procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.4/2008 (di modifica al D.Lgs. n.152/2006), a cui risulta soggetta la proposta di variante urbanistica al P.R.G comunale di Casalgrande (RE) adottata allo scopo di stralciare gli Ambiti di Trasformazione ZT.13 e ZT.14 perimetrati in loc. S. Antonino confermando generalmente il tessuto produttivo consolidato esistente limitando gli usi a quelli compatibili con gli insediamenti abitativi del contesto in cui sono inseriti.

L'istanza si pone sostanzialmente come obiettivo quello di confermare, nell'intera area artigianale a sud della SS 467 posta in affaccio all'ambito di prevalente destinazione residenziale di S. Antonino, il tessuto e l'uso del suolo consolidato esistente con il passaggio da zona C – sottozona ZT.13 e 14 a zona D - sottozona D 1.2 con obiettivi di riqualificazione contornata da zone E – sottozona E4.3. Al tempo stesso, la scelta di stralciare le zone omogenee ZT.13 e ZT.14, comporta la conseguente eliminazione di corrispondenti zone D2 con loro riclassificazione a zona agricola E-sottozona E1 in linea con il pianificato circostante.

## **DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE URBANISTICA**

---

### ***INQUADRAMENTO TERRITORIALE***

L'area interessata del presente studio ed oggetto di istanza di variante urbanistica è ubicata in Comune di Casalgrande (RE), in direzione sud-est dal capoluogo, in località S. Antonino a sud del tracciato stradale della SS. 467. Trattasi in particolar modo dell'area artigianale esistente e ricompresa fra Via Borghi a ovest, Via Statutaria a sud e SS 467 a nord. Il sito appartiene in particolar modo al territorio pedecollinare di Reggio Emilia, in sinistra idraulica del Fiume Secchia.

Da un punto di vista cartografico l'area è compresa nei seguenti elaborati tecnici:

- Carta Tecnica Regionale, scala 1:25000 tavola 219 NO
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:10000 sezione 219020
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:5000 elemento 219023

### ***INQUADRAMENTO CATASTALE***

Da un punto di vista catastale l'area oggetto di variante urbanistica è catastalmente censita:

- al foglio n.33 mappali:2-462-3-4-5-6-266-338-355-354-358-359-356-15-19-23-24-25;
- al foglio n.31 mappali:329-330-331-332-333-334-335-430-507-508-684;

Rientrano nell'oggetto della variante urbanistica anche le aree a nord del territorio del comune di Casalgrande catastalmente censite:

- al foglio n.2 mappali:63-97-100-101-102-110-112-113-115-114-18-30-236-260-261-268-263-265;

### ***CONTESTO ABITATIVO e VIARIO LOCALE***

L'area oggetto di variante appartiene al territorio urbanizzato così come definito ed identificato dal PRG vigente, ad in particolar modo si inserisce nel comparto produttivo dell'industria ceramica locale, parzialmente attivo, che si sviluppa lungo la Strada Statale n. 467 di collegamento fra Sassuolo (MO) e Casalgrande (RE), in loc. S. Antonino a nord di Villalunga.

Come possibile notare dalla ricognizione aerea di Figura 1, il contesto abitativo locale attuale presenta uno sviluppo tipologico differente, in cui il tracciato della SS. 467 fa da spartiacque. In particolare:

- a sud della SS. 467 si sviluppa l'ampio comparto produttivo in cui si inserisce l'area in oggetto. Trattasi in particolar modo di un'area artigianale in cui si riconoscono svariati impianti di produzione ceramica, molti dei quali non più in attività e ad oggi impiegati come magazzini, nonchè realtà artigianali ancora in essere;
- A nord della SS. 467 si sviluppa l'abitato residenziale di S. Antonino che vede il suo sviluppo negli anni negli anni '60 – '70 in linea con il boom economico e produttivo di quegli anni. In particolare, in relazione alle tipologie abitative riscontrate, si può afferire che l'abitato si è evoluto da sud lungo la SS. 467 con progressiva espansione in direzione nord.



**Figura 1: Inquadramento su ortofoto – Bing Map 2012**

### ***DECRIZIONE STATO DI FATTO DELLE AREE***

La porzione di area oggetto di istanza di variante urbanistica appartiene al comparto dell'industria ceramica sorto a cavallo della Strada Statale 467 in loc. S. Antonino – Veggia di Casalgrande (RE) al limite sud del perimetro urbanizzato consolidato.

Trattasi di una realtà produttiva consolidata da anni ma che a seguito della crisi economica ha visto il progressivo dismettere di una parte delle attività di produzione ceramica ivi insediate. Permangono comunque in essere ed in attività altre realtà artigianali e di produzione di beni.

L'intero comparto è adeguatamente servito da una rete viaria idonea ed in grado di sostenere anche il transito di mezzi pesanti. Di recente è stato completato il nuovo tracciato stradale a scorrimento veloce a nord di S. Antonino, al di fuori del territorio urbano, che ha contribuito ad alleggerire i flussi di traffico nell'abitato.

Allo stato di fatto l'intera area vede insediati capannoni con relative pertinenze cortilive, con fasce verdi sfruttate anche a fini agricoli lungo il perimetro sud in affaccio a Via Statutaria. L'intero comparto produttivo consolidato in oggetto copre una superficie di circa 125.705 mq ed allo stato attuale si presenta in condizioni di lotti saturi, ovvero in condizione di piena copertura degli indici urbanistici previsti dal P.R.G.





**Figura 2: Area oggetto di variante urbanistica su ortofoto**

### ***STATO DELLE RETI ED INFRASTRUTTURE***

La località S. Antonino in cui è ubicato il comparto oggetto della presente variante è pienamente servito da infrastrutture stradali che ne consentono il collegamento con i maggiori centri e nuclei industriali del Modenese e del Reggiano. Tale assetto infrastrutturale deriva dal fondamentale ruolo che la zona ha rivestito per decenni nell'ambito della compagine dell'intero comparto ceramico di Modena-Reggio Emilia .

L'intera area è infatti accessibile dalla viabilità principale di SS. 467, arteria stradale che per tipologia e dimensioni della sede carrabile è idonea al transito di mezzi pesanti. La stessa infatti, prima della realizzazione della Nuova Circonvallazione Via Filippo Turati – collegamento Variamente SP 467, ovvero arteria a scorrimento veloce nata per collegare il territorio Modenese a quello Reggiano decongestionando il traffico pesante dai piccoli centri urbani, era l'unica via di comunicazione e transito delle merci del comparto ceramico tra Modena e Reggio Emilia. Ad oggi, con la realizzazione del succitato asse stradale a scorrimento veloce, l'accesso al sito da parte di mezzi pesanti sarà prioritariamente possibile da nord da Via Filippo Turati.

Il sito, dato atto che trattasi di una porzione di un comparto industriale, che seppur ad oggi parzialmente attivo, è consolidato dagli anni '60 – '70, è interamente dotato di tutti i sottoservizi necessari:

- pubblica fognatura;
- rete elettrica e telefonica
- rete acquedottistica;
- gas

Si può concludere che l'area in esame sia pienamente infrastrutturata e servita dai servizi e sottoservizi essenziali.



## **CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE PARZIALE AL PRG ESISTENTE DEL COMUNE DI CASALGRANDE – AREA ARTIGINALE CONSOLIDATA IN LOC. S.ANTONINO**

---

### ***CARATTERISTICHE DEL PRG VIGENTE***

L'attuale strumento di pianificazione comunale vigente è il P.R.G approvato con D.G.R n.2191 del 5/12/2000, ed in particolare la versione aggiornata al 27 marzo 2013. Si rimanda al successivo 0 per ogni altra informazione.

Relativamente all'abitato di S. Antonino la pianificazione comunale di P.R.G vigente si è posta nel 2000 come obiettivo la riqualificazione del sistema insediativo al fine di ridefinire una struttura urbanistica omogenea e consona al contesto territoriale urbano di inserimento, stralciando la previgente destinazione d'uso produttiva. Nello specifico, l'area a sud della SS 467, è stata inserita fra i cosiddetti "poli" della riorganizzazione del sistema insediativo, ovvero ambiti identificati per il ruolo strategico che possono svolgere nella riorganizzazione fisica e funzionale del territorio, proponendo una progressiva riconversione del tessuto produttivo al tessuto residenziale. L'impegno era pertanto quello di mitigare e recuperare il tessuto urbano e produttivo che negli anni '60-'80 si è sviluppato senza una logica pianificatoria e che allo stato attuale, stante anche la crisi economica e del settore ceramico si trova in condizioni di degrado con strutture produttive dismesse.

A tal fine tutta l'area a sud della SS.467, in affaccio al tessuto residenziale esistente a nord dell'asse stradale stesso, fu perimetrata in "Zone di Trasformazione (ZT)" normate dagli art.73 al 76 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G, la cui attuazione è soggetta alla realizzazione di un progetto convenzionato o all'approvazione di un piano attuativo, di estensione pari ad almeno l'unità di comparto. L'obiettivo di "trasformazione" di aree produttive consolidate legate al comparto ceramico del comune di Casalgrande venne istituito correlandolo alla possibilità di trasferimento degli stabilimenti insediati in ZT in zone ritenute maggiormente compatibili con il contesto abitativo di S. Antonino. Tali ambiti, sottratti all'originaria destinazione rurale (E.1), corrispondono alle cosiddette zone omogenee D – sottozona D2 "Zone produttive per nuove sedi per attività produttive ceramiche trasferite" normate dall'art. 87.

L'area oggetto di variante corrisponde nello specifico al complesso ZT.13 e ZT.14 del vigente PRG, di cui in Figura 14 si riporta un estratto della scheda normativa associata.

Come possibile notare dalla lettura di queste, il P.R.G vigente proponeva una profonda ed integrale ridisegnazione del tessuto urbanizzato dell'area artigianale di S. Antonino con il progressivo passaggio, per comparti di attuazione, da ambito produttivo a zona per usi residenziali, commerciali ed artigianali.

Tuttavia a più di 10 anni dall'approvazione del P.R.G e dalla conseguente pianificazione degli ambiti ZT.13 e ZT.14, il comparto produttivo consolidato ivi presente si presenta ancora parzialmente attivo con imprese non intenzionate a trasferirsi negli ambiti di delocalizzazione D2 sopramenzionati.

Pertanto la necessità di mantenere in essere questa realtà artigianale consolidata esistente, operativa e funzionale al tessuto produttivo locale, rende necessaria l'adozione di una variante urbanistica al fine di riconfermare l'ambito produttivo consolidato in qualità di sottozona D1.2 con obiettivi di riqualificazione. Al tempo stesso, la scelta di stralciare le zone omogenee ZT13 e ZT.14, comporta la conseguente eliminazione di corrispondenti zone D2 con riclassificazione a zona agricola E-sottozona E1 in linea con il pianificato circostante.

Tale circostanza è in linea con le scelte di pianificazione racchiuse nel Documento Preliminare del P.S.C del Comune di Casalgrande in fase di iter di approvazione che sottolinea la scelta strategica, soprattutto per il tessuto produttivo e del Distretto ceramico, di non prevedere ulteriore occupazione di suolo vergine ma sfruttare quelle esistenti rese disponibili dalla marcata deindustrializzazione di questo periodo di crisi, stralciando le previsioni di "Trasformazione" non attuate della precedente

pianificazione di PRG. “Costruire sul costruito” questo è l’obiettivo prioritario del nuovo P.S.C di Casalgrande sia per il residenziale che per il produttivo.

### ***CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE***

Oggetto del presente elaborato riguarda un’istanza di variante urbanistica al P.R.G comunale di Casalgrande (RE) vigente, necessaria al fine di confermare il comparto produttivo esistente a sud della SS 467 all’altezza dell’abitato di S. Antonino ad oggi perimetrato in Zone di Trasformazione ZT.13 e ZT.14 (Figura 13). L’obiettivo è pertanto quello di mantenere in essere il consolidato produttivo esistente e ricalcare l’uso e la copertura attuale del suolo. Nello specifico la proposta è quella di confermare il succitato perimetro di comparto in sottozona D1.2, ovvero Zone Produttive esistenti da riqualificare disciplinate dall’art. 84 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G, stralciando la zona omogenea C – sottozona ZT.13 e ZT.14.

Al limite sud-est, nei pressi di Via Statuaria, in virtù dell’attuale uso del suolo sarà invece proposta una perimetrazione a Zone Omogenee E. In relazione alle destinazioni d’uso limitrofe nonché all’ubicazione topografica in adiacenza di Via statutaria, si è deciso di affidare la sottozona E4.3 (art.118 e 119 delle NTA di P.R.G) con obiettivo di valorizzazione paesaggistica e salvaguardia della pedecollina immediatamente a monte.

La variante urbanistica proposta non comporterà pertanto un incremento dell’uso e del consumo del suolo a scopo produttivo ma solamente la conferma del tessuto consolidato esistente a sud della SS 467 in località S. Antonino. Stralciare le ZT.13 e ZT.14 eviterà di ricorrere alla previsione di delocalizzazione e trasferimento degli stabilimenti ivi presenti in corrispondenti zone omogenee D.2 identificate dal PRG vigente allo scopo, ovvero alla frammentazione del tessuto artigianale locale con sfruttamento di aree vergini originariamente appartenenti al territorio rurale.

La presente variante urbanistica si pone pertanto come obiettivo anche lo stralcio di corrispondenti zone omogenee D - Sottozona D2, identificata secondo un criterio di comparazione di superfici.

Nello specifico, considerando la superficie territoriale di ZT.13 e ZT.14 corrispondente a 136.918 mq, sono state identificate allo scopo due zone D2 localizzate a nord del territorio comunale fra Via Case Secchia e SP51, così identificate:

#### **Ambito 1**

- Zona Omogenea C, sottozona ZT.13 con estensione complessiva pari a 59.836mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea D, sottozona D1.2 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.31 mappali n.329-330-331-332-333-334-335-430-507-508-684;

- Zona Omogenea C, sottozona ZT.14 con estensione complessiva pari a 77.082mq (Foglio n.33 mappali n.2-462-3-4-5-6-266-338-355-354-358-359-356-15-19-23-24-25) prevista in riconversione a:

- Zona Omogenea D, sottozona D1.2 (65.869mq) ricompresa nei seguenti mappali:  
Foglio n.33 mappali n. 2-3(p)-462-4-5-6-266;
- Zona Omogenea E, sottozona E4.3 ricompresa nei seguenti mappali:  
Foglio n.33 mappali n.3(p)-338-355-354-358-359-356-15-19-23-24-25;

#### **Ambito 2**

- Zona Omogenea D, sottozona D2 con estensione complessiva pari a 79.998 mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea E, sottozona E1 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.2 mappali n.63-97-100-101-102-110-112-113-115-114-18-30;

#### **Ambito 3**

- Zona Omogenea D, sottozona D2 con estensione di circa 108.494 mq prevista in completa riconversione a Zona Omogenea E, sottozona E4.1 e ricompresa nei seguenti mappali:

Foglio n.2 mappali:236-260-261-268-263-265;

L'obiettivo di non confermare, a nord del territorio comunale di Casalgrande, zone omogenee produttive inattuate nel periodo di validità del P.R.G 2000, è coerente con le strategie del nuovo P.S.C. L'ambito D1.2 da confermarsi in variante alle attuali previsioni di P.R.G, si inserirà in continuità con il complesso produttivo consolidato esistente a nord di Via Borghi ed in genere sviluppo a nord-ovest dell'abitato di S. Antonino. Le zone E4.3 di nuova identificazione costituiranno una sorta di "tessuto cuscinetto" di transizione fra ambiti di natura differente, a maggiore garanzia della salvaguardia paesaggistica pedecollinare da Via Statuaria.

In sintesi, la variante urbanistica proposta porterà allo:

- Stralcio della Zona Omogenea C – sottozone ZT.13 e ZT.14 perimetrate a sud del tracciato stradale SS 467 in loc. S. Antonino per la loro superficie complessiva di 136.918 mq
- Conferma dell'urbanizzato produttivo consolidato con istituzione di zona omogenea D – sottozona D1.2 per una superficie di 125.705 mq
- Conferma dell'uso del suolo esistente con l'istituzione di due Zone Omogenee E- Sottozona E4.3 per una superficie complessiva di 11.213 mq
- Stralcio di rispettive zone omogenee D – sottozona D2 a nord del territorio comunale di Casalgrande con riconferma della zona omogenea E1 originaria. Nello specifico è prevista la depurazione dal P.R.G di zone D2 per una superficie complessiva di circa 188.492 mq.

Si rimanda al successivo capitolo per la disamina delle componenti ambientali connesse all'adozione della variante di P.R.G in esame con i relativi potenziali fattori di impatto e ricadute attese nel contesto territoriale locale.

## **VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ E COERENZA CON I PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI VIGENTI**

---

In relazione alla tipologia ed all'entità della variante, il grado di influenza con altri piani e programmi è limitato agli strumenti di pianificazione comunale stessi. Trattandosi di una variante al P.R.G. vigente, per gerarchia dovrà pertanto essere coerente e compatibile con gli obiettivi e le disposizioni definite dai piani sovraordinati, nonchè pertinente agli obiettivi di salvaguardia e sostenibilità ambientale sanciti ai vari livelli.

Si riporta pertanto di seguito una disamina delle disposizioni definite dai vari strumenti di pianificazione territoriale vigenti ad ogni livello al fine di dimostrare la compatibilità della variante di PRG in oggetto.

### ***PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) ED ELEMENTI SOGGETTI A DECRETO DI TUTELA D.LGS 42/2004***

La prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali fu la Legge n.1497 del 1939 *"Norme sulla protezione delle Bellezze Naturali"*, ora sostituita dalla Parte III del D.Lgs. n.42/04, sulla cui disciplina si sono innestate successivamente le disposizioni dell'art.82 del D.P.R. n.616 del 24 luglio 1977, che attribuiscono alle regioni la delega delle funzioni amministrative esercitate dagli organi periferici dello Stato "per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione e alla loro tutela". Negli anni '70 il concetto di paesaggio si evolve facendo spazio ad una nuova considerazione per l'ambiente all'interno dei processi di pianificazione e trasformazione del territorio tramite la Legge n.431 del 1985 meglio conosciuta come "Legge Galasso". Alle regioni, con l'obbligo di predisporre i propri piani paesistici PTPR, fu così affidato il compito di garantire un'efficace disciplina di tutela e valorizzazione e fornita l'occasione per costruire una cultura del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R. dell'Emilia Romagna, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.1338 del 1993, è l'attuale strumento regionale di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale; esso detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali fissati dalle strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, ai sensi della L.R. n.20/2000 così come modificata ed integrata dalla L.R. n.6/2009, è infatti parte tematica del PTR e trova la sua disciplina nella recente Legge Regionale n.23/2009 *"Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio"*. Il vigente Piano Territoriale Regionale è di recente approvazione. Il vecchio PTR del 1990, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.3065 del 28/02/1990, è infatti stato recentemente sostituito dal nuovo PTR 2010 approvato dall'Assemblea legislativa regionale con la delibera n. 276 del 3 febbraio 2010. Rimane ancora in vigore, seppur in corso di aggiornamento, il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 1993 con relative successive modificazioni ed integrazioni risalenti all'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione al 2003.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri), il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio.

La località S. Antonino, e l'intero territorio comunale di Casalgrande interessato dall'intervento in progetto, presenta un paesaggio tipico della pianura con i campi coltivati e il sistema dei centri urbani diffusi ad elevato indice produttivo e paesaggio tipicamente antropizzato; per questo motivo il P.T.P.R. dell'Emilia Romagna lo comprende nell'Unità di Paesaggio regionale n.8 *"Pianura bolognese, modenese e reggiana"*,





**Figura 3:** Unità di Paesaggio regionali – PTPR.

L'area oggetto del presente studio rientra in particolare nell'UP regionale n. 8, di cui si riportano le principali caratteristiche:

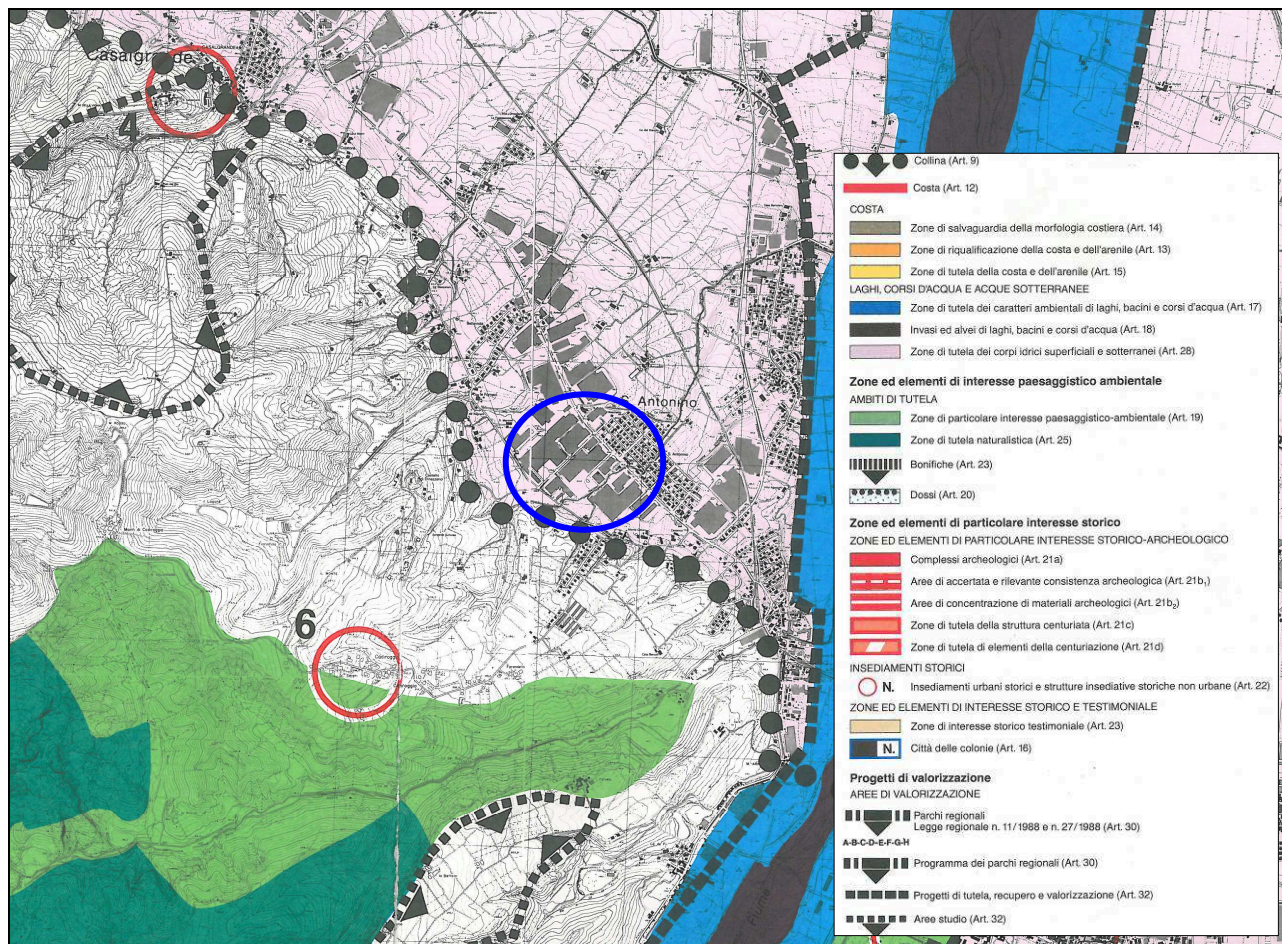
<b>Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti</b>	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grande presenza di paleoalvei e di dossi</li> <li>• Grande evidenza dei conoidi alluvionali</li> <li>• Presenza di fontanili</li> </ul>
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti</li> <li>• Relitti di coltivazioni agricole tipiche</li> <li>• Povera di alberature e impianti frutticoli</li> <li>• Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc.</li> <li>• Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali</li> </ul>
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centuriazione nell'alta pianura</li> <li>• Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali</li> <li>• Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo</li> </ul>

		<p>(parchi gentilizi)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta</b></li> <li>• <b>Partecipanze nonantolane e persicetane</b></li> <li>• <b>Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese</b></li> <li>• <b>Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche</b></li> <li>• <b>Fornaci e maceri</b></li> <li>• <b>Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.)</b></li> <li>• <b>Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica</b></li> <li>• <b>Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo</b></li> </ul>
<b>Invarianti del paesaggio</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Fontanili</b></li> <li>• <b>Dossi</b></li> <li>• <b>Vie d'acqua navigabili</b></li> <li>• <b>Centuriazione e insediamento storico</b></li> <li>• <b>Sistema infrastrutturale della via Emilia</b></li> </ul>
<b>Beni culturali di particolare interesse</b>	Beni culturali di interesse biologico - geologico	<b>Olmo monumentale di Vettignano</b>
	Beni culturali di interesse socio – testimoniale	<b>Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)</b>

**Tabella 1:** Descrizione dell'Unità di Paesaggio di significatività regionale n. 8 (Elaborato G del PTPR).

Considerato che l'intervento in progetto interessa una minima porzione del territorio ricompreso all'interno dell'Unità di Paesaggio regionale di appartenenza, l'area in esame presenta solamente alcuni dei caratteri peculiari dell'Unità stessa. Tali aspetti, di rilevanza paesaggistica e non, sono riscontrabili e recepiti in maniera più specifica a livello di pianificazione provinciale e comunale sotto ordinata. Il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del P.T.P.R è, infatti, affidato alla pianificazione delle Province, in quanto la Legge n.142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che le stesse si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), strumento che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale sotto ordinata.

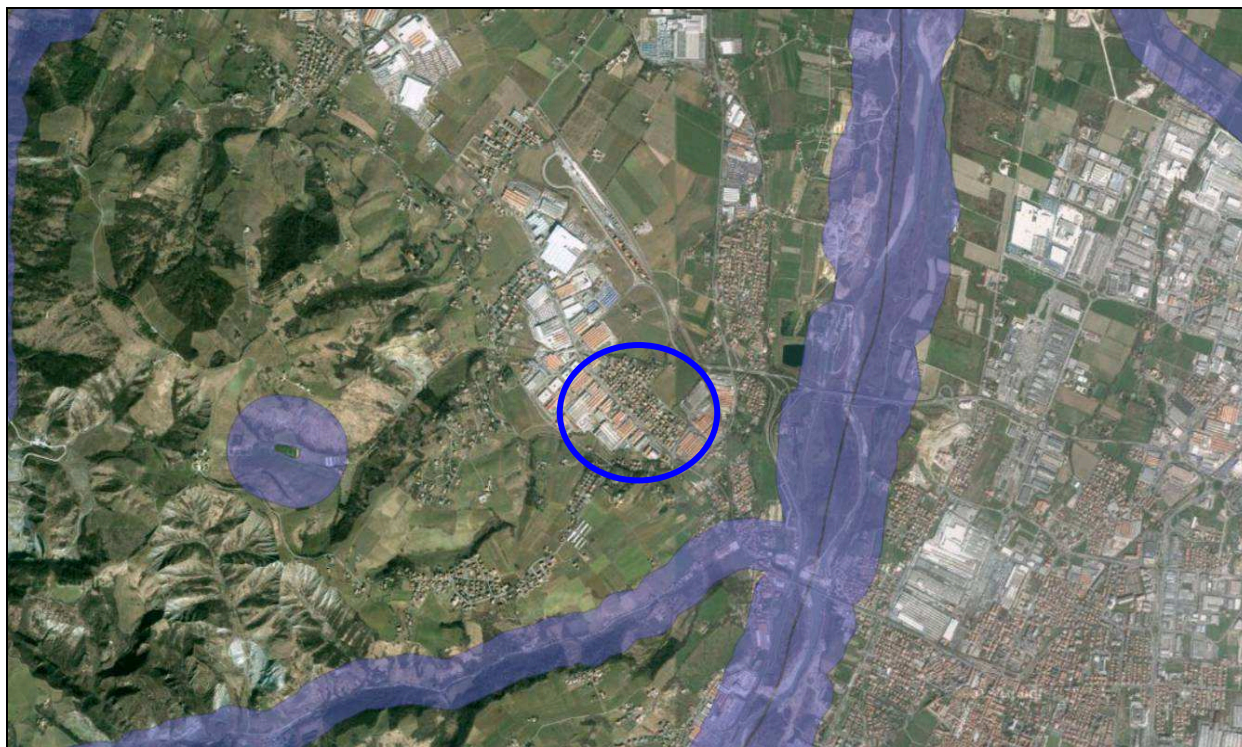
Da un punto di vista pianificatorio, analizzando la tavola 1 del P.T.P.R, si osserva che l'area in esame si localizza alla base del territorio di collina, al di fuori di elementi di interesse paesaggistico o storico. Come sarà successivamente confermato dagli strumenti locali di P.T.C.P e P.S.C, S. Antonino e più in generale l'intero territorio di Casalgrande ricade in "Zone di protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei".



**Figura 4:** Tavola 1 del PTPR.

L'area oggetto di variante è inoltre specificatamente localizzata al di fuori di elementi oggetto di tutela paesaggistica per legge ai sensi del D.Lgs n.42/2004. Si riporta di seguito un estratto della cartografia interattiva SITAP messa a disposizione dal ministero per i beni culturali e paesaggistici che evidenzia la totale estraneità dell'area artigianale di S. Antonino con elementi vincolati.





**Figura 5:** cartografia interattiva SITAP – elementi vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004

### ***PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P)***

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come previsto dal D.Lgs. n.267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), ha il compito di “indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, definire la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, pianificare i parchi e le riserve naturali, definire le linee d’intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”. Il P.T.C.P, così come specificato dall’art. 26 della Legge Regionale n.20/2000 di riferimento in materia di pianificazione territoriale, è di competenza provinciale e definisce l’assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, compatibilmente con le linee di azione della programmazione regionale.

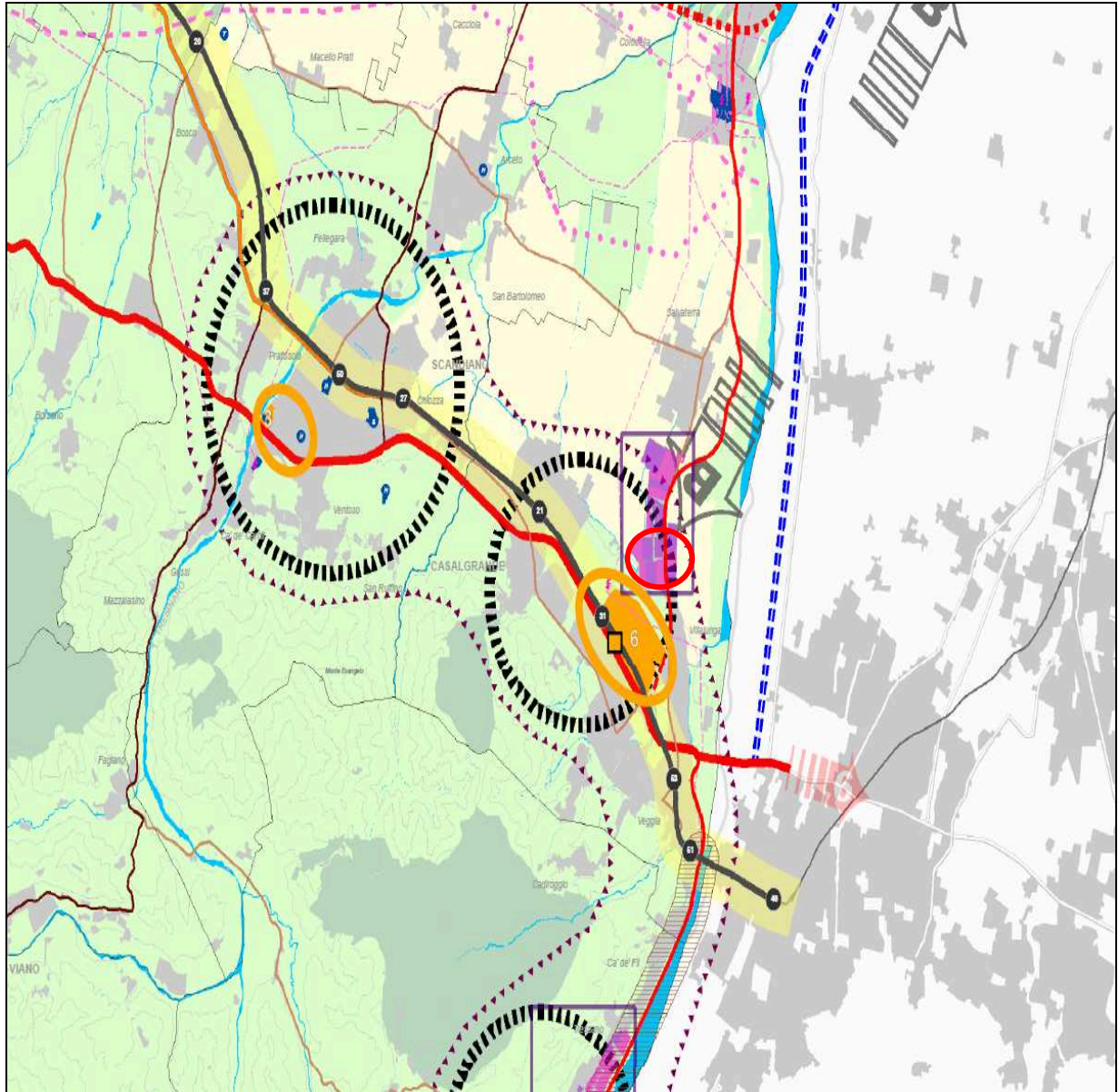
Il Consiglio provinciale ha approvato il nuovo P.T.C.P con Del. n.124 del 17/06/2010. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

A tale proposito fra le strategie del sistema insediativo che il P.T.C.P fissa per le scelte di governo comunali vi è la “limitazione del consumo di suolo” attraverso una evoluzione sostenibile ed efficiente del sistema insediativo richiedendo che ogni nuova espansione sia subordinata alla preventiva valutazione di alternative derivanti dall’ uso e riqualificazione dei tessuti urbani e degli insediamenti esistenti (art. 7 NTA del P.T.C.P).

Si riporta di seguito e nella successiva sezione dedicata alla descrizione delle componenti ambientali una disamina dei vincoli e degli elementi di tutela e salvaguardia del territorio previsti dalla pianificazione provinciale ad oggi vigente al fine di verificare la compatibilità della variante in oggetto con gli stessi nonché la compatibilità e coerenza della stessa alle strategie territoriali sovraordinate. È comunque da precisarsi e sottolineare che le disposizioni e le disposizioni da essi derivanti imposte dal P.T.C.P sono state formulate nel 2010, ovvero successivamente all’avvenuto insediamento del comparto produttivo consolidato esistente dagli anni ‘60 e che si intende riconfermare anche da un punto di vista urbanistico.

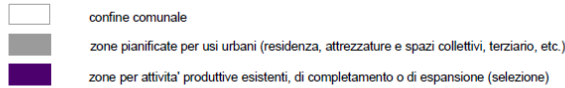


Le previsioni di P.T.C.P. catalogano l'area in oggetto, e tutto l'abitato di S. Antonino, all'interno del sistema insediativo del territorio urbanizzato, ed in particolar modo in zone pianificate per usi urbani a stretta valenza comunale ma che, per ubicazione e in funzione dell'esistenza di una rete di mobilità consolidata da anni, rientrano fra gli ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani, in particolar modo legati al distretto ceramico.



## sistema insediativo

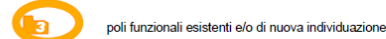
### territorio urbanizzato e urbanizzabile



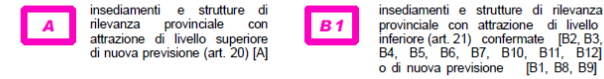
### ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale (art. 11)



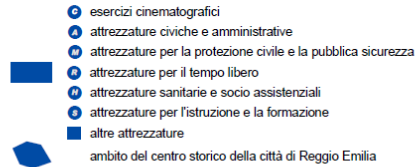
### poli funzionali (art. 13)



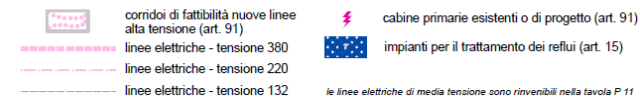
### ambiti per insediamenti e strutture commerciali di rilevanza provinciale confermate o di nuova previsione



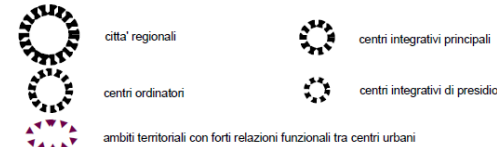
### spazi e attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovracomunale esistenti o previste (art. 14)



### impianti e reti tecnologiche di interesse sovracomunale esistenti o previste



### gerarchia dei centri urbani (art. 8)

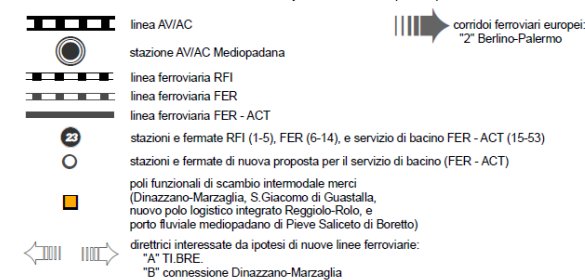


### territorio rurale (art. 6)



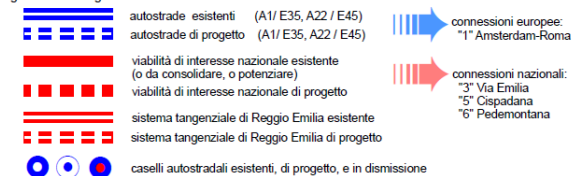
## sistema della mobilità

### rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

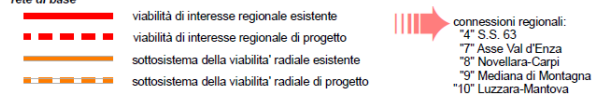


gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

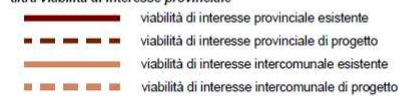
### grande rete su gomma



### rete di base



### ultra viabilità di interesse provinciale



### sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)

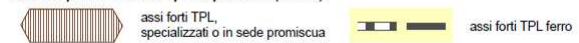


Figura 6: PTCP 2010 – Tav. P3a “Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale”

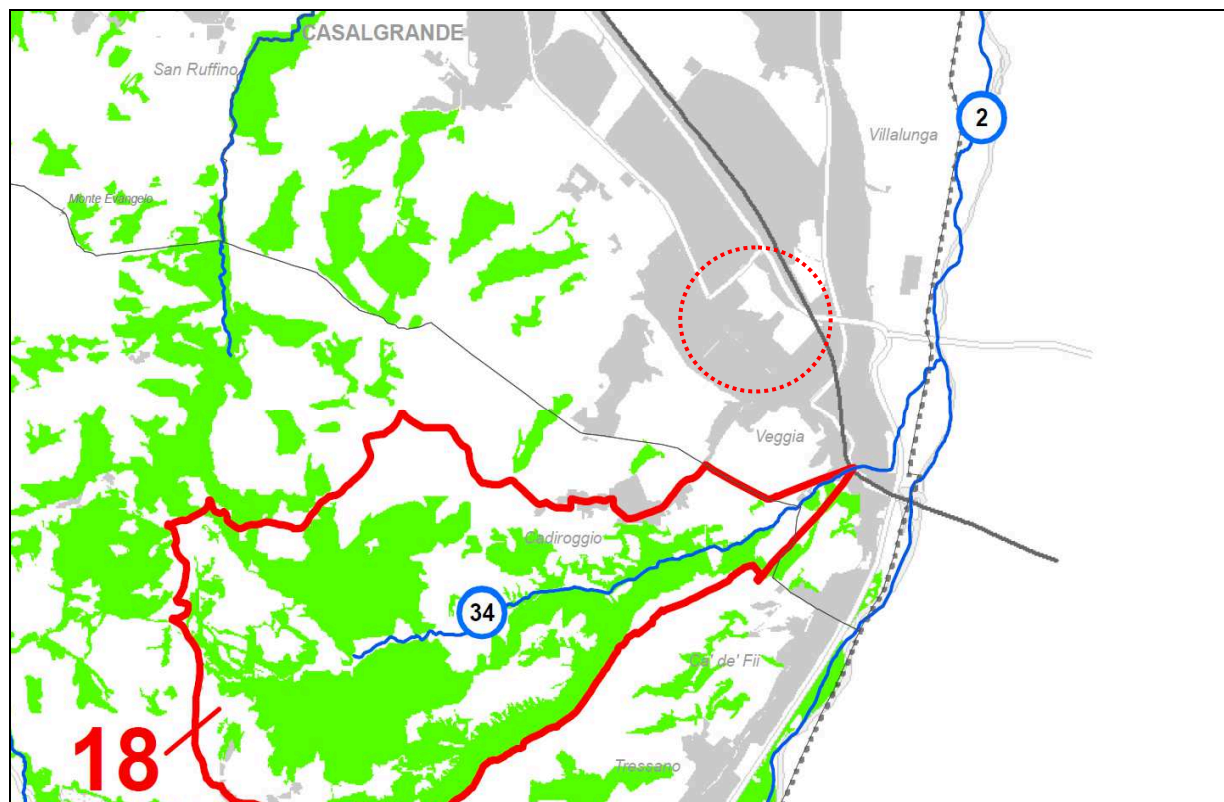
L'area artigianale di S. Antonino presenta un'ubicazione intermedia tra i poli funzionali di Scandiano e Casalgrande – Dinazzano (art. 13) e l'ambito produttivo consolidato di interesse sovracomunale di Castellarano e Casalgrande – villaggio la Macina" (art. 11), ponendosi in stretto collegamento con essi grazie all'estesa rete di viabilità locale sovracomunale esistente.

S. Antonino, da un punto di vista delle reti di mobilità si presenta ampiamente servito da reti di valenza anche sovracomunale e di connessione nazionale.

### ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area interessata dalla variante urbanistica non interagisce con elementi vincolati ai sensi del D.Lgs n.42/2004, comprese aree di interesse archeologico.

(vedi Figura 7)



### **BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)**

- 1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

#### **AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)**

- "LAGHI" (lett. B)
- 1 "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)  
Tratti tombati
- MONTAGNE "MONTAGNE" (lett. D)
- CIRCHI GLACIALI "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)
- "PARCHI E RISERVE (lett. F) PARCO NAZIONALE RISERVE NATURALI REGIONALI
- BOSCHI "BOSCHI" (lett. G)
- 1 "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

NOTA: L'INDIVIDUAZIONE DEGLI "USI CIVILI" (lett. H) E' DEMANDATA AI COMUNI (art.52 PTPC)

18 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bacino del rio Rocca, nel Comune di Castellarano

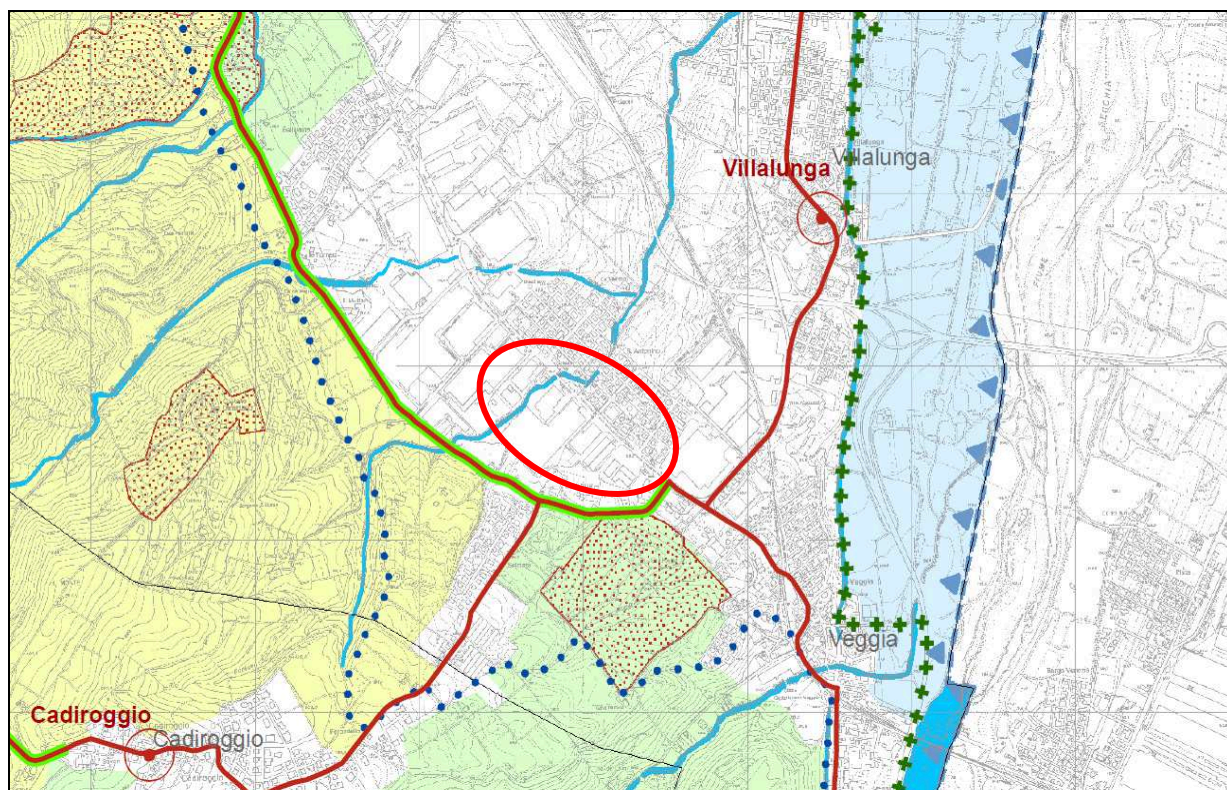
Castellarano

D.M. del  
01/08/1985

**Figura 7: PTPC 2010 – Tav. P4 “Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale”**



L'area si posiziona alla base del sistema collinare del territorio reggiano. Questa estesa porzione di territorio più a sud del sito di interesse, per caratteri ambientali e di uso e copertura del suolo, è interposta fra aree indirizzate a politiche di valorizzazione agronaturalistica di cui all'art. 45 delle NTA del P.T.C.P e zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42) con la perimetrazione di strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50).



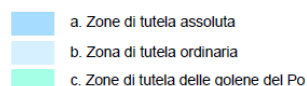


## SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

### Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



### Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)



### Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



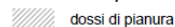
### Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



### Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



### Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)



### Zone di tutela naturalistica (art. 44)

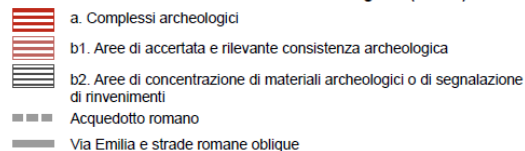


### Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)

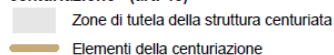


## TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

### Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)



### Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)



### Centri e nuclei storici (art. 49)



### Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



### Viabilità storica (art. 51)



### Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)

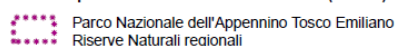


### Viabilità panoramica (art. 55)



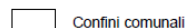
## AREE PROTETTE

### Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)



## STRUMENTI ATTUATIVI

### Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



**Figura 8:** PTCP 2010 – Tav. P5a “zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica ”

E' inoltre riconoscibile il tracciato di una linea di crinale (art. 37) che risale verso Càdiroggio, elemento strutturante la forma del territorio ed in particolar modo la compagine collinare di zona.

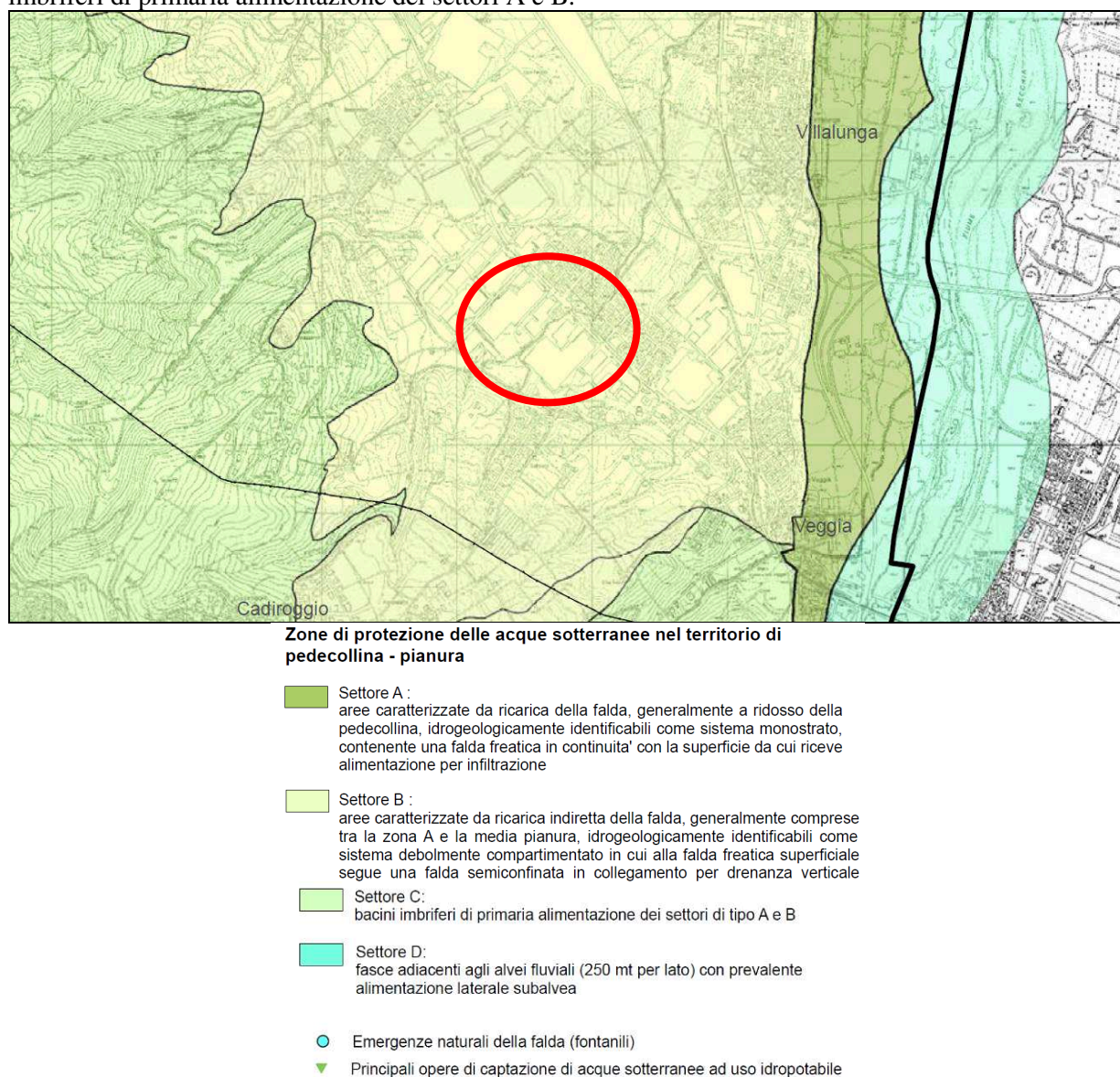
Via Statutaria, lungo il limite sud del comparto, è catalogata come ramo di viabilità storica di valenza panoramica (artt. 51 e 55). Il suo tracciato altimetricamente sopraelevato rispetto il comparto artigianale di S. Antonino in oggetto non la rende soggetta a potenziali schermature di coni di visuale sulla pianura di valle.

L'unico elemento di interesse naturalistico che presenta una interazione con il comparto in oggetto è il tracciato del Rio Riazzolo, ovvero corso d'acqua disciplinato dall'art. 41 che allo stato attuale si trova parzialmente tombinato (vedi Figura 8)

## TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

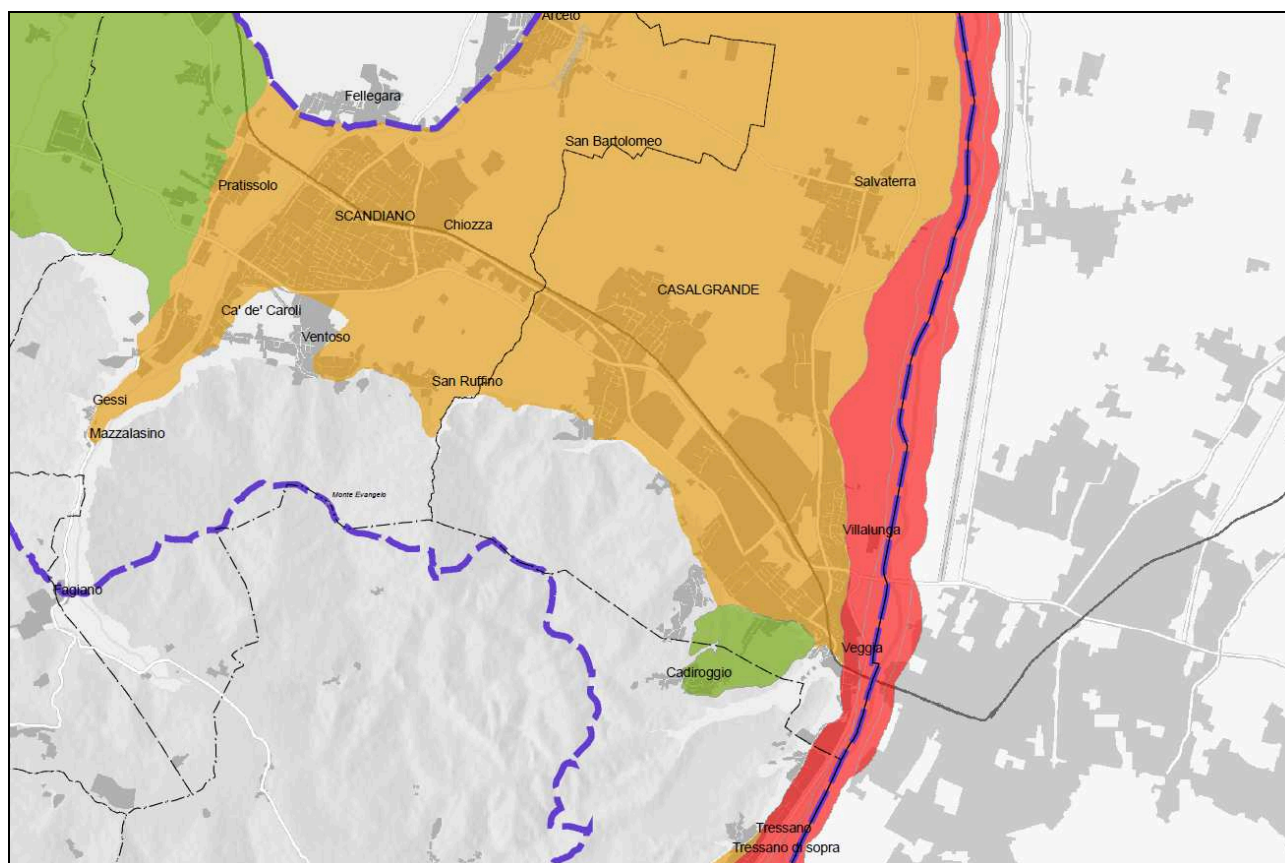
L'aspetto relativo alla tutela delle acque, in particolar modo di quelle sotterranee, è fondamentale per il territorio comunale di Casalgrande insito sulla conoide del Fiume Secchia i cui depositi grossolani influenzano particolarmente la vulnerabilità dell'acquifero e la circolazione idrica.

L'area in oggetto risulta essere nello specifico normata dall'art. 82 delle NTA del P.T.C.P in "zona di protezione degli acquiferi sotterranei" classificata di tipo B a ricarica indiretta (vedi fig. Figura 9 – Tavola P10a del P.T.C.P 2010), generalmente comprese tra il settore A e la media pianura, ideologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato, in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale e del settore C, bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B.




**Figura 9 –PTCP 2010 - tavola P10a “Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali”**

Come deducibile dalla Figura 10 l'area di interesse   catalogata con classe di infiltrazione potenziale “media”.



**Classi di infiltrazione potenziale comparativa**



 Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina - pianura (art. 45 PTA)

**Figura 10:** PTCP 2010 - tavola P10c “Carta dell’infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale”

Le disposizioni relative a questi ambiti, al fine della tutela delle acque, identificano limitazioni alle possibilità di insediamento in particolare di imprese zootecniche, escludendo altresì la possibilità di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 8 e 9 del D.Lgs n.334/99 (art.82 comma 3 delle NTA) .

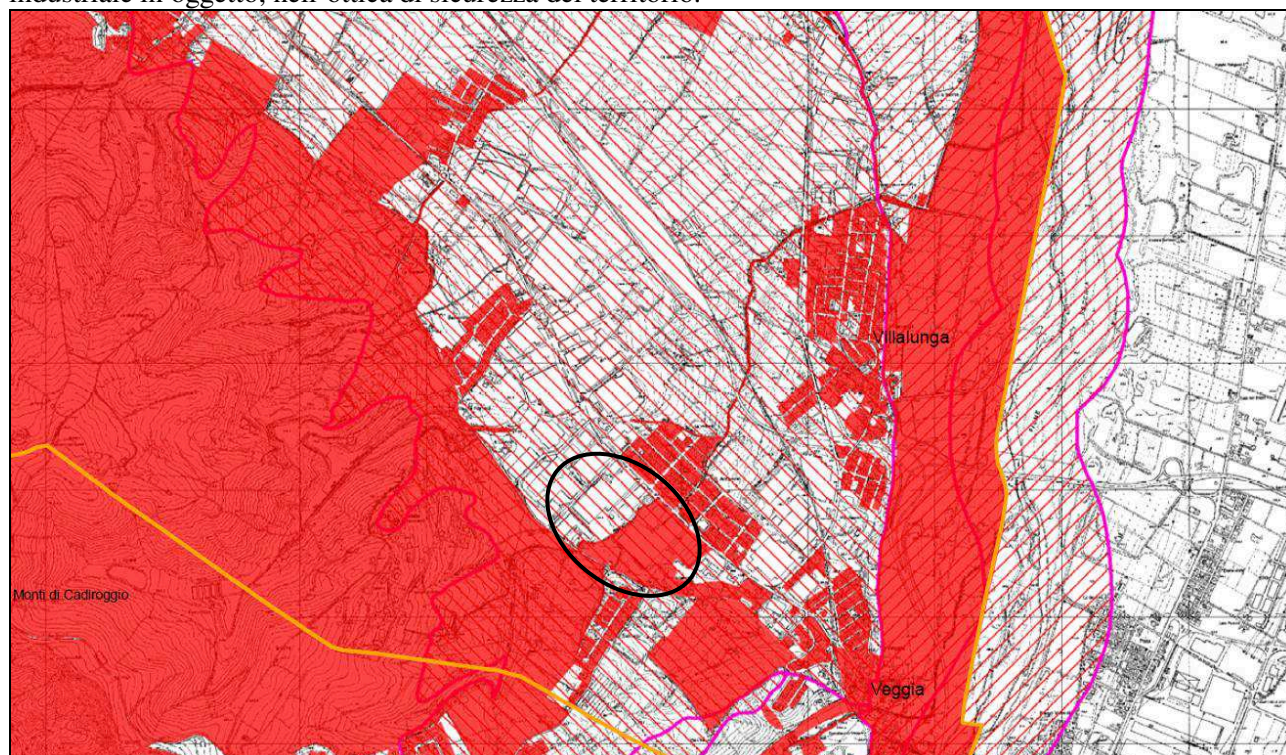
Sono inoltre previsti l’adozione di specifici accorgimenti in materia di scarichi, ammendamento del suolo, gestione dei rifiuti e limitazioni negli approvvigionamenti da pozzo a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi della acque sotterranee e superficiali. A tale fine ci si riferisce alle “Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relativo ai centri di pericolo di cui all’allegato 1 delle Norme del PTA regionale” contenute nell’allegato 9 al P.T.C.P che si confermano per il caso in esame di settori di ricarica di Tipo B, con classe di infiltrazione “media”.

#### ZONE IDONEE AD OSPITARE IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI


In relazione alle vulnerabilità ambientali del territorio, ovvero alle componenti naturalistiche e di pregio ambientale/paesaggistico, il P.T.C.P disciplina le aree potenzialmente sfruttabili per l’insediamento di impianti di gestione rifiuti.



Con riferimento al caso specifico, l'area oggetto di variante è posta a cavallo fra "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti" (lotti sud-est) e "Zone non idonee alla localizzazione di discariche di rifiuti pericolosi" (lotti nord-ovest). Pertanto, fatto salve le specifiche disposizioni d'uso fissate nell'ambito di P.R.G, il P.T.C.P limita le potenzialità insediative del comparto industriale in oggetto, nell'ottica di sicurezza del territorio.








#### **Zone non idonee per la localizzazione d'impianti di smaltimento e recupero di rifiuti**

-  Le zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico di cui agli articoli 38, 40, 41, 43 (comma 1 lett. b), 44 e 45 (Parte seconda, titolo II).
- Le zone ed elementi di interesse storico e archeologico di cui agli articoli 47 e 50 (Parte seconda, titolo III).
- Le aree soggette a fenomeni di dissesto ed instabilità, di cui agli articoli 57, 58 (comma 1 lett. a e b) 60, 61 e le fasce fluviali di cui agli articoli 66 e 67 (Parte seconda, titolo IV)
- Il territorio del Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano e le Riserve naturali regionali di cui all'art. 88, comma 2 (Parte seconda, titolo VIII)
- I siti di Rete natura 2000 di cui all'art. 89. (Parte seconda, titolo VIII)
- Il territorio urbanizzato e urbanizzabile ad eccezione degli ambiti specializzati per attività produttive e delle aree per dotazioni ecologico ambientali o infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

#### **Zone non idonee per la localizzazione di determinate tipologie impianti di smaltimento e recupero di rifiuti**

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura

-  Tutti i Settori :  
zone non idonee per impianti funzionali al recupero di energia (impianti di trattamento termico e recupero energetico, impianti per produzione ed utilizzazione di CDR)
-  Settori A e D:  
zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi
-  Settore B:  
zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi
-  Aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano:  
zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi
-  Le zone ed elementi strutturanti la forma del territorio di cui all'art.43 (comma 1 lett. a): zone non idonee per discariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto

**Figura 11:** PTCP 2010 - tavola P13 “Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti”

### ***PIANIFICAZIONE COMUNALE DI CASALGRANDE***

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000, ed in particolare la versione aggiornata al 27 marzo 2013. Ad oggi il Comune ha intrapreso l'iter di Approvazione del P.S.C che andrà a sostituire integralmente il P.R.G 2000. Pertanto il documento preliminare di P.S.C, compreso i contenuti riferiti al Quadro conoscitivo, sono da prendersi in considerazioni al fine di verificare la coerenza della variante proposta anche agli obiettivi e strategie ivi definiti.

### **PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE (P.R.G 2000)**

Il Piano Regolatore Generale, ai sensi della L.R. n.20/2000 smi, fino all'approvazione del P.S.C, del R.U.E e del P.O.C rappresenta lo strumento di pianificazione comunale, ovvero lo strumento che disciplina la gestione del territorio comunale nel suo periodo di validità. Il P.G.R recepisce e specifica gli indirizzi e le linee di intervento fissate nel P.T.C.P in qualità di strumento di pianificazione sottordinato.

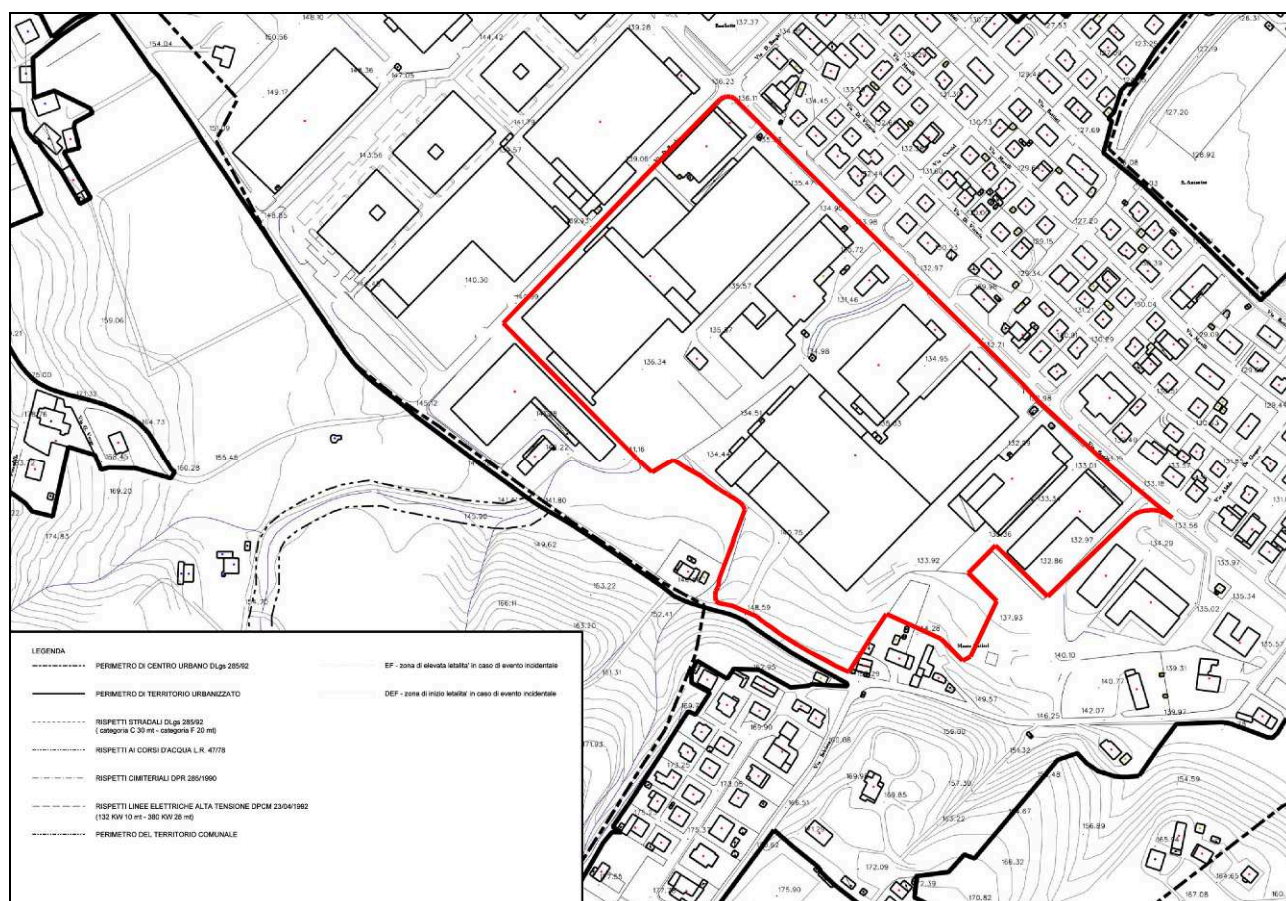
Il P.R.G, infatti, regola la salvaguardia e l'utilizzazione delle risorse territoriali, il processo di trasformazione urbanistico-edilizio e la riqualificazione ambientale del territorio in tutte le sue componenti, in un quadro di coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione e di gestione del territorio operanti a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di perseguire uno sviluppo equilibrato della comunità locale.



Inoltre il P.R.G definisce e disciplina, tramite una zonizzazione del territorio, le destinazioni d'uso dei singoli comparti comunali, nonché gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani e collettivi, di quelli ambientali e naturali, nonché di quelli produttivi.

Ogni ambito individuato nel P.R.G è disciplinato da specifiche Norme Tecniche di Attuazione che regolano gli interventi ammessi in tale zona definendo limiti, prescrizioni e vincoli di destinazione d'uso.

Con riferimento alle zonazioni ed alle disposizioni di P.R.G 2000 vigente, l'area oggetto di variante urbanistica a sud dell'abitato di S. Antonio è normata all'interno del "perimetro urbanizzato" ed in particolare nel "perimetro del centro urbano identificato ai sensi del D.Lgs n.285/92" (vedi Figura 12)



**Figura 12:** PRG2000 – TAV. FR "Perimetro del centro urbano e fasce di rispetto"

L'area in oggetto è ubicata in Zona Omogenea C – sottozona ZT "zona di trasformazione" normate dall'art. 73 al 79 delle NTA (Figura 13) al di fuori di ambiti di tutela o valenza paesaggistica specificatamente identificati a scala comunale. In particolare trattasi delle ZT 13 e ZT 14 intercluse fra ambiti produttivi D.3.2 a nord-ovest, ambiti prevalentemente residenziali B1 a nord-est, ambiti agricoli a sud e a valenza storica a sud-est (zone omogenee A).



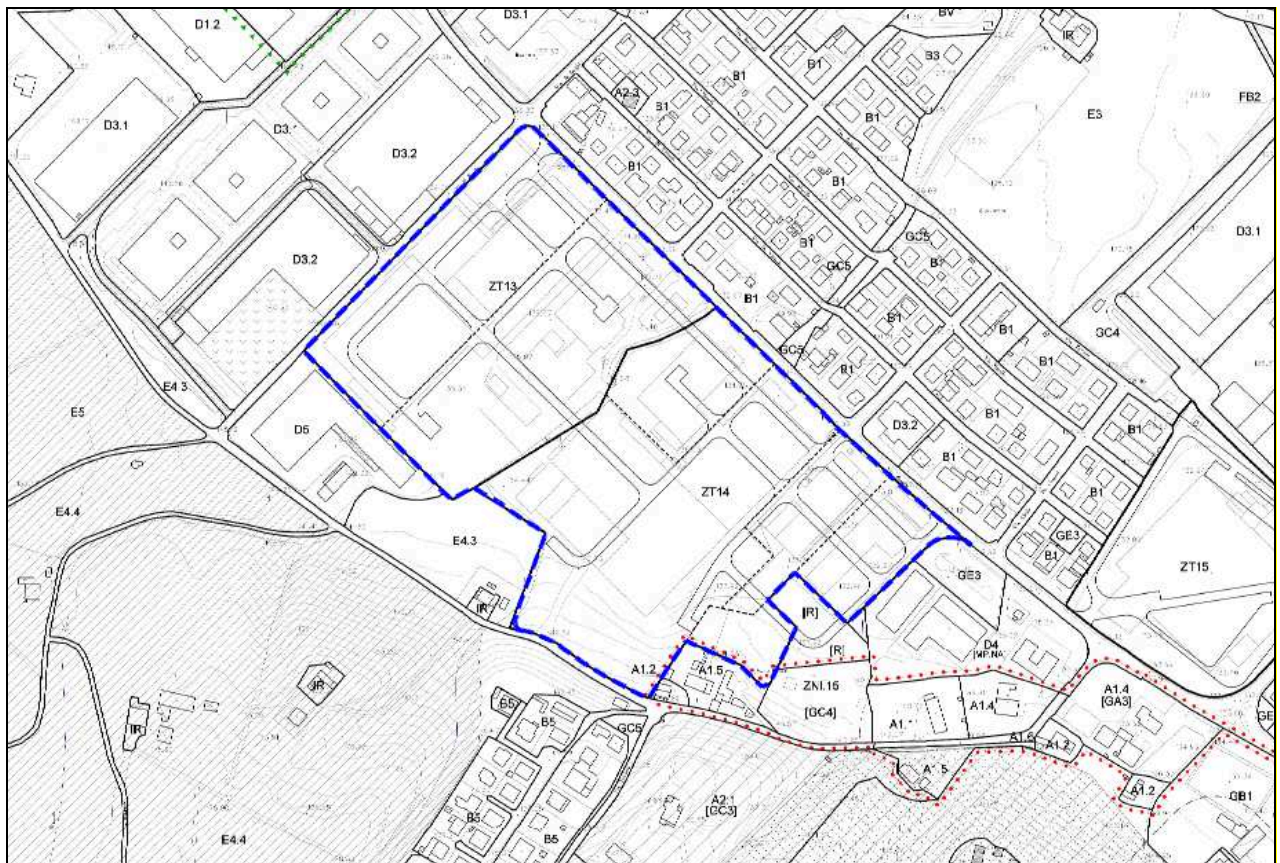


Figura 13: PRG2000 – TAV. P12 "Usi e modalità di trasformazione del territorio"





LEGENDA	
	PERIMETRAZIONE ZONE DI TRASFORMAZIONE
	SUDDIVISIONE IN COMPARTI DI INTERVENTO
	ALLINEAMENTI
	EDIFICI ESISTENTI COMPATIBILI CON IL NUOVO DISEGNO URBANISTICO
	EDIFICI STORICI DA RECUPERARE
	AMBITI DI EDIFICAZIONE DI PROGETTO
	SUPERFICI FONDARIE DI PROGETTO
	SPAZI PRIVATI DI PERTINENZA
	SPAZI PEDONALI PUBBLICI
	PRINCIPALI PARCHEGGI PUBBLICI E PRIVATI
	VERDE PRIVATO E SPAZI PEDONALI PRIVATI DI USO PUBBLICO
	PRINCIPALI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI
	PRINCIPALI STRADE CARRABILI E DI PROGETTO
	VERDE PUBBLICO - GIARDINI DI QUARTIERE
	FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE
	PERIMETRO TERRITORIO URBANIZZATO
	AMBITO DI SISTEMAZIONE PAESAGGISTICA FASCIA FLUVIALE

**Figura 14 – Estratto della scheda normativa degli ambiti di trasformazione ZT13 e ZT14**

L'area oggetto di variante corrisponde nello specifico al complesso ZT.13 e ZT.14 del vigente P.R.G, di cui in Figura 14 si riporta un estratto della scheda normativa associata.

L'attuazione dei comparti di trasformazione è correlata alla possibilità di trasferimento degli impianti produttivi ivi presenti in rispettive zone omogenee D – sottozona D2 “Zone produttive per nuove sedi per attività produttive ceramiche trasferite” normate dall’art. 87, ed identificate nel territorio rurale.








































### ***PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN APPROVAZIONE – DOCUMENTO PRELIMINARE***

Nel 2011 ha avuto avvio la redazione del nuovo P.S.C comunale che dovrà andare a sostituire il vecchio P.R.G 2000 e che, in linea con gli obiettivi di P.T.C.P 2010 dovrà fissare e definire il nuovo assetto urbanistico e territoriale futuro del comunale di Casalgrande secondo i contenuti della L.R. n.20/2000. Dall’analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, sono stati definiti gli standard e le dotazioni territoriali e di suolo necessità per soddisfare i rispetti fabbisogni anche in relazione del contesto socio-economico locale e a grande scala, al fine di rispondere al necessario requisito di sostenibilità ambientale partendo da un approfondito studio del quadro conoscitivo locale.

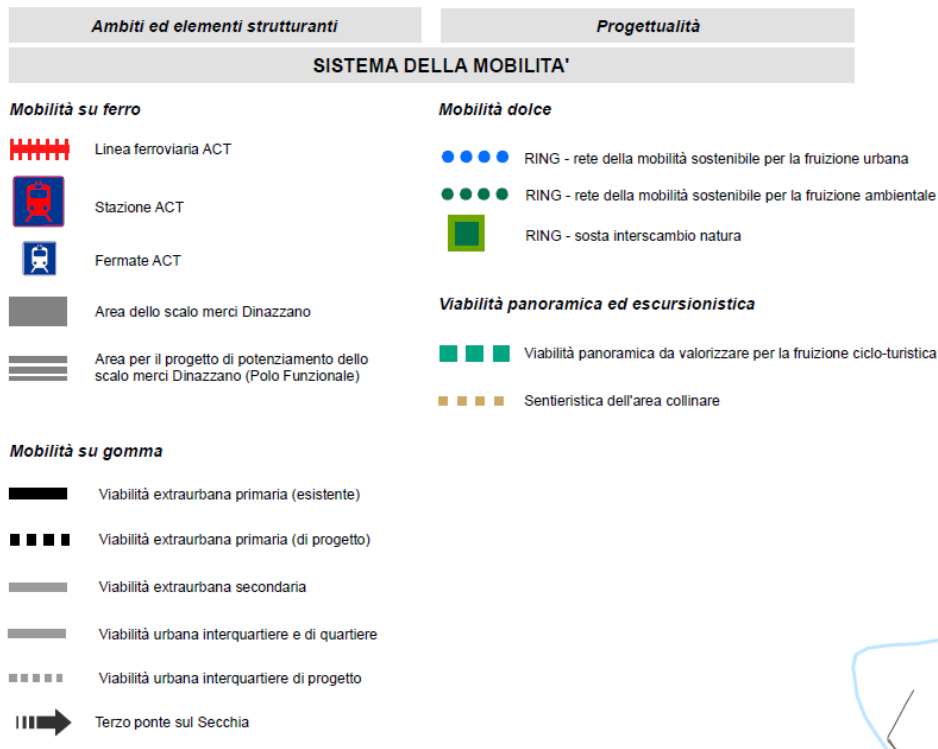
Come ampiamente argomentato nella relazione di Documento Preliminare del P.S.C del 2012 in fase di iter di approvazione, le scelte strategica di pianificazione del Comune di Casalgrande, soprattutto per il tessuto produttivo e del Distretto ceramico, fissano come obiettivo primario quello di non prevedere ulteriore occupazione di suolo vergine sfruttando le aree artigianali esistenti rese disponibili dalla marcata deindustrializzazione di questo periodo di crisi, stralciando di fatto le previsioni di “Trasformazione” non attuate della precedente pianificazione di P.R.G. “Costruire sul costruito” questo è l’obiettivo prioritario del nuovo P.S.C di Casalgrande, sia per il residenziale che per il produttivo.



## LEGENDA

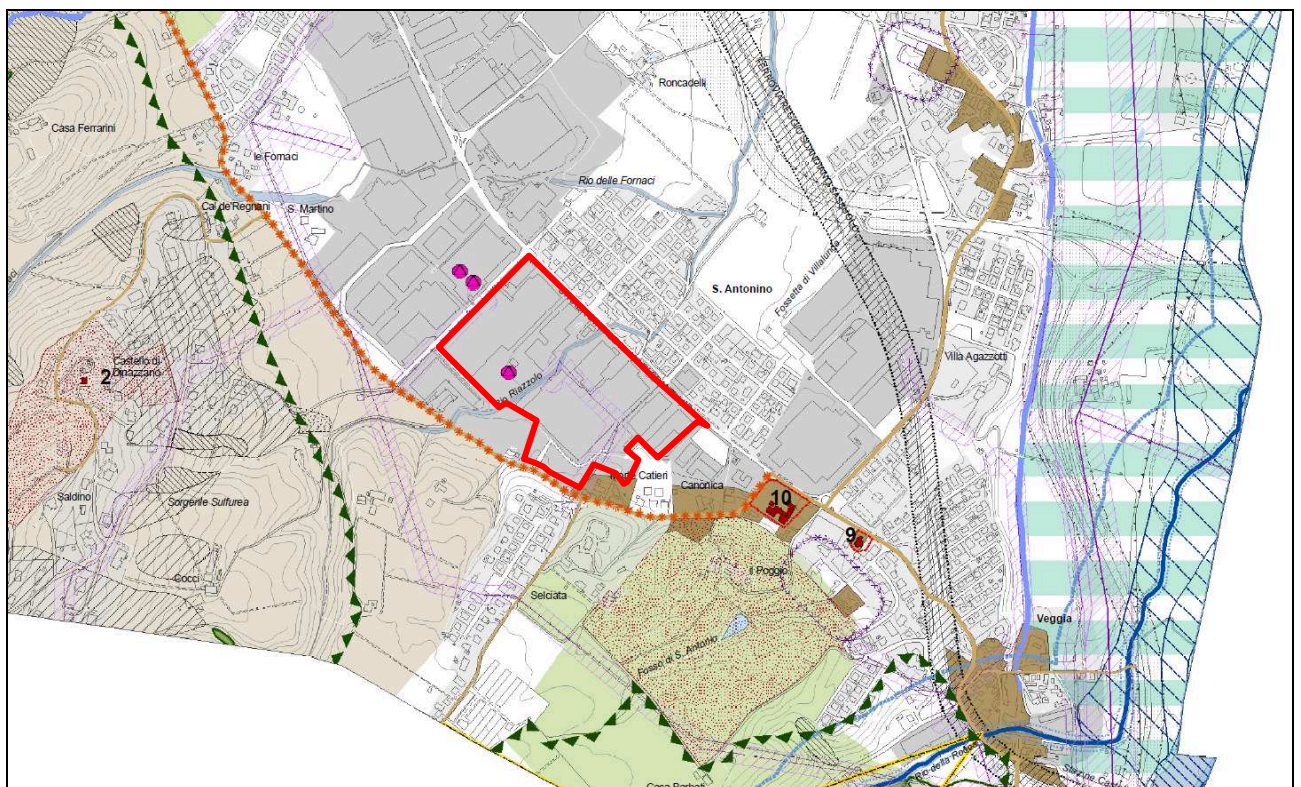
	Confine comunale		Corsi d'acqua
Ambiti ed elementi strutturanti		Progettualità	
SISTEMA INSEDIATIVO STORICO			
	Ambiti d'insediamento storico nei nuclei		Progetto di valorizzazione dell'ambito di Villa Spalletti e salvaguardia della piantata podereale
	Strutture insediative storiche diffuse nel territorio rurale		
	Edifici o complessi edilizi vincolati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici		
	Edifici vincolati e loro pertinenze		
SISTEMA URBANO RESIDENZIALE			
Ambiti urbani consolidati o da consolidare			
	Ambiti residenziali consolidati		Espansione residenziale
	Ambiti di riqualificazione diffusa		
	Aree a parco pubblico e verde attrezzato		
Ambiti da riqualificare			
	Ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale individuati dal PRG vigente		Masterplan per il coordinamento della riqualificazione intensiva
	Ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale interessato dal concorso di progettazione NEOURBANO		Boulevard - riqualificazione della SS 467 in viale urbano
	Area candidata per un Progetto di Valorizzazione Commerciale		
Ambiti di trasformazione			
	Ambiti per nuovi insediamenti residenziali previsti dal PRG vigente (zone ZNI)		Assi della riqualificazione diffusa
	Aree per dotazioni territoriali previste dal PRG vigente non attuate o dismesse		
	Ambiti per nuovi insediamenti urbani proposti dal Documento Preliminare		
Ambiti ed elementi strutturanti		Progettualità	
SISTEMA PRODUTTIVO			
	Ambiti produttivi consolidati		Espansione produttiva
	Ambito produttivo candidabile ad APEA		Ambito di riqualificazione produttiva
	Aree per nuovi insediamenti produttivi previste dal PRG vigente (zone D2) da non confermare		Area a rischio di incidente rilevante (deposito di GPL)
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE			
Ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistico			
	Ambiti di tutela naturalistica		Ambiti fluviali interessati da progetti di tutela, recupero e valorizzazione
	Ambiti di tutela agronaturalistica		Corridoio ecologico principale
	Ambiti di interesse paesaggistico-ambientale		Mitigazione paesaggistica dei margini urbani
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua		
Ambiti agricoli periurbani e/o per la fruizione ambientale			
	Ambiti agricoli periurbani		Ambiti agricoli periurbani interessati dalla fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie
	Aree a verde attrezzato extraurbane		
Ambiti agricoli produttivi			
	Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva		
Aree per attrezzature tecnologiche e attività estrattive			
	Aree per attrezzature tecnologiche		
	Aree per attività estrattive		
	Aree per attività di lavorazione dei materiali estrattivi		





**Figura 16:** Documento preliminare di PSC – Tavola 1.1 “Schema di Assetto”

Alla luce di questi aspetti nel nuovo P.S.C si propone lo stralcio delle ZT. 13 e ZT. 14 riconfermandone il tessuto produttivo consolidato esistente.



## LEGENDA

	Confine comunale
	Tessuti per funzioni prevalentemente residenziali
	Tessuti per funzioni prevalentemente produttive

## SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

	Sistema collinare
	Crinali
	Sistema forestale boschivo
	Esemplari arborei tutelati
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
	Calanchi
	Zone di tutela naturalistica
	Zone di tutela agro-naturalistica

## BENI PAESAGGISTICI

	Aree tutelate per legge (ex Galassini)
	Aree boscate (art 142 del D.Lgs 42/2004)
	Acque pubbliche (art 142 del D.Lgs 42/2004)
	Fascia di rispetto delle acque pubbliche (150 mt)

## LIMITAZIONI DELLE ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E D'USO DERIVANTI DALL'INSTABILITÀ DEI TERRENI

### ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI DI DISSESTO E INSTABILITÀ

	Frane attive
	Frane quiescenti
	Orlo di terrazzo fluviale

### ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA DISSESTO IDRAULICO

	Aree Ee: aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata
--	---

### ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA POTENZIALE INSTABILITÀ

	Deposito di versante s.l.
	Deposito eluvio-colluviale

## IMPIANTI TECNOLOGICI E FASCE DI RISPETTO

	Vincolo idraulico delle acque pubbliche
	Punti di captazione di acque destinate al consumo umano e relativa fascia di rispetto
	Impianti di depurazione e relativa fascia di rispetto
	Zone cimiteriali da PRG vigente e relativa fascia di vincolo
	Distanze minime a protezione del nastro ferroviario
	Fasce di rispetto stradali (PRG vigente)
	Antenne radio o radiomobili
	Cabina primaria o stazione AT o AAT
	Linee altissima tensione (380 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 100 mt (PTCP 2010, art.91)
	Linee alta tensione (132 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 50 mt (PTCP 2010, art.91)
	Linee media tensione (15 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 20 mt (PTCP 2010, art.91)
	Aziende a rischio di incidente rilevante e relative fasce di rispetto
	Area di pertinenza dell'azienda (Eurogas Energy)
	Fascia ad elevata letalità
	Fascia di inizio letalità

## TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

	Nuclei di insediamento storico
	Strutture insediative territoriali storiche non urbane
	Viabilità storica principale
	Viabilità storica secondaria o rurale
	Canali storici
	Viabilità panoramica

## BENI CULTURALI

	Edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza
1	Castello di Salvaterra
2	Castello di Dinazzano
3	Castello di Casalgrande
4	Villa Spalletti
5	Ex Villa Carandini
6	Villa Ferrarini
7	Chiesa di San Donino di Liguria
8	Corte Gazzetti
9	Chiesa di San Antonino
10	Scuole Elementari di San Antonino
	Pertinenze di edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza

## FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO

	Fascia di deflusso della piena (fascia A)
	Fascia di esondazione (fascia B)
	Area di esondazione per piena catastrofica (fascia C)

**Figura 17:** Documento preliminare di PSC – Tavola 1.3 “Carta dei vincoli”

Dall’analisi delle carte allegate al documento preliminare di P.S.C si evince infatti che l’area in oggetto:

- È inserita nel territorio urbanizzato (vedi Figura 15)
- E’ ricompresa negli Ambiti produttivi consolidati (vedi Figura 16)
- E’ circondata, senza interagirvi (vedi Figura 17 e Figura 16):

- da elementi appartenenti al sistema del territorio rurale anche di valenza paesaggistica e agronaturalistica;
- Da elementi della viabilità panoramica e ciclopedonale da valorizzare
- Da ambiti e nuclei storici e del tessuto residenziale consolidato o di nuova previsione

## **COMPONENTI AMBIENTALI PERTINENTI ALLA VARIANTE**

---

Si riporta di seguito una disamina delle componenti ambientali pertinenti alla variante in oggetto al fine di definire un quadro di riferimento ambientale identificando le principali problematiche e componenti di potenziale impatto derivanti. Nello specifico, in relazione allo stato di fatto dell'urbano consolidato da confermare oggetto della variante ed agli obiettivi strategici da perseguire, si ritengono significativi di analisi le componenti:

- uso del suolo
- risorsa idrica superficiale e sotterranea
- qualità dell'aria
- ecosistemi e componenti biotiche

In allegato si riportano gli studi specifici associati alla:

- componente geologica e sismica (vedi relazione geologica e sismica allegato)
- rumore e clima acustico (vedi relazione allegata)

Fatto salvo le indagini specifiche condotte per la determinazione del clima e valutazione di impatto acustico e le verifiche geologiche e sismiche del caso, la descrizione e l'analisi delle diverse componenti ambientale sarà riferito prendono a riferimento i dati ambientali locali evidenti e ricavabili dalla bibliografia esistente, trattandosi di una procedura di valutazione preliminare,

### ***USO DEL SUOLO***

L'area oggetto di variante si inserisce in un ambito urbanizzato, in corrispondenza dell'abitato di S. Antonino, località del comune di Casalgrande (RE) che a partire dagli anni '60 ha visto una esplosione del comparto produttivo principalmente legato all'industria ceramica con il consolidamento di un'ampia zona industriale progressivamente (vedi carta di uso del suolo del 1976 di Figura 19) sorta attorno al nucleo residenziale dell'abitato stesso e che non si discosta dall'attuale.

Come risulta infatti dall'ultima edizione della carta di uso del suolo della Regione Emilia Romagna riferita al 2008 (Figura 18), l'area di interesse ed il suo intorno, coerentemente con lo stato di fatto descritto al cap. 2.3 e 2.4, sono catalogate aree ad uso del suolo produttivo (Cod. 1211) interposte fra ambiti con tessuto residenziale, discontinuo (cod. 1120) e compatto (cod. 1111) e aree agricole adibite a seminativi irrigui e non lungo il limite sud del comparto (cod. 2121). A nord-est di S. Antonio è segnalata la rete di viabilità stradale (cod. 1221) che ha consentito di decongestionare il traffico nell'abitato.



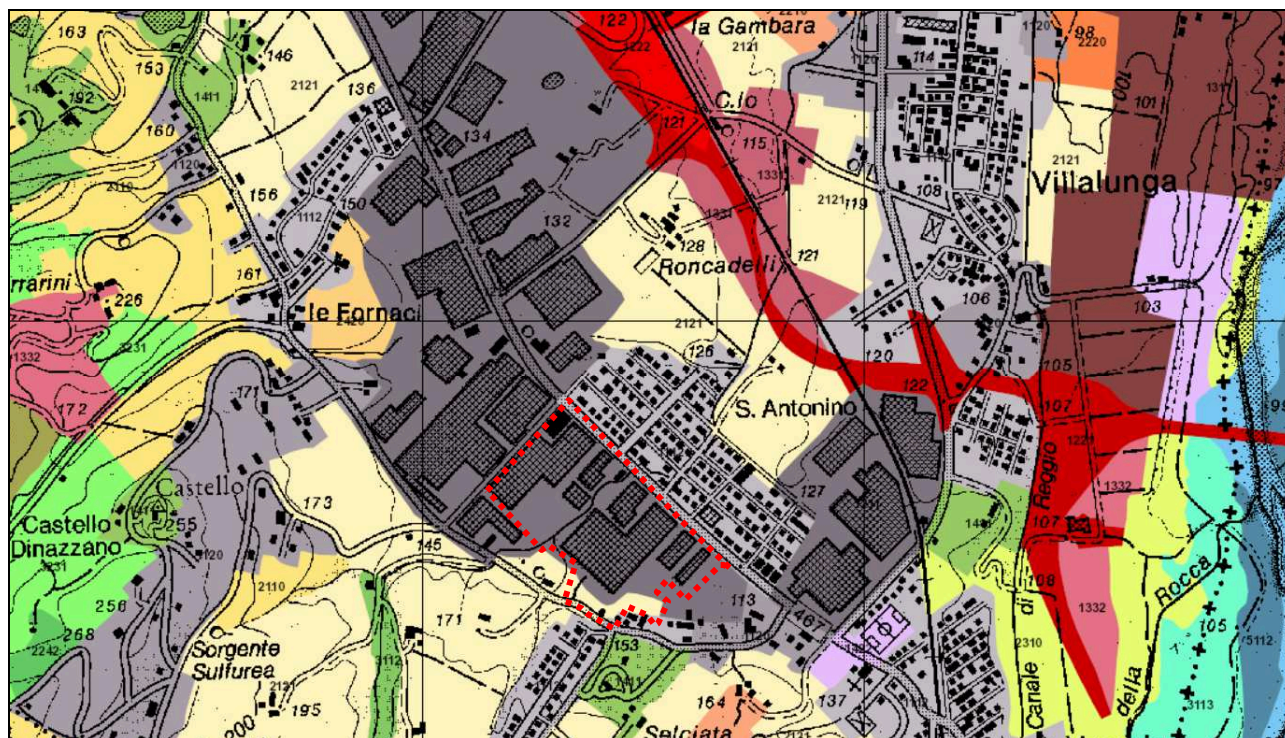


Figura 18: Carta di uso reale del suolo 2008 - archivio cartografico della Regione Emilia Romagna

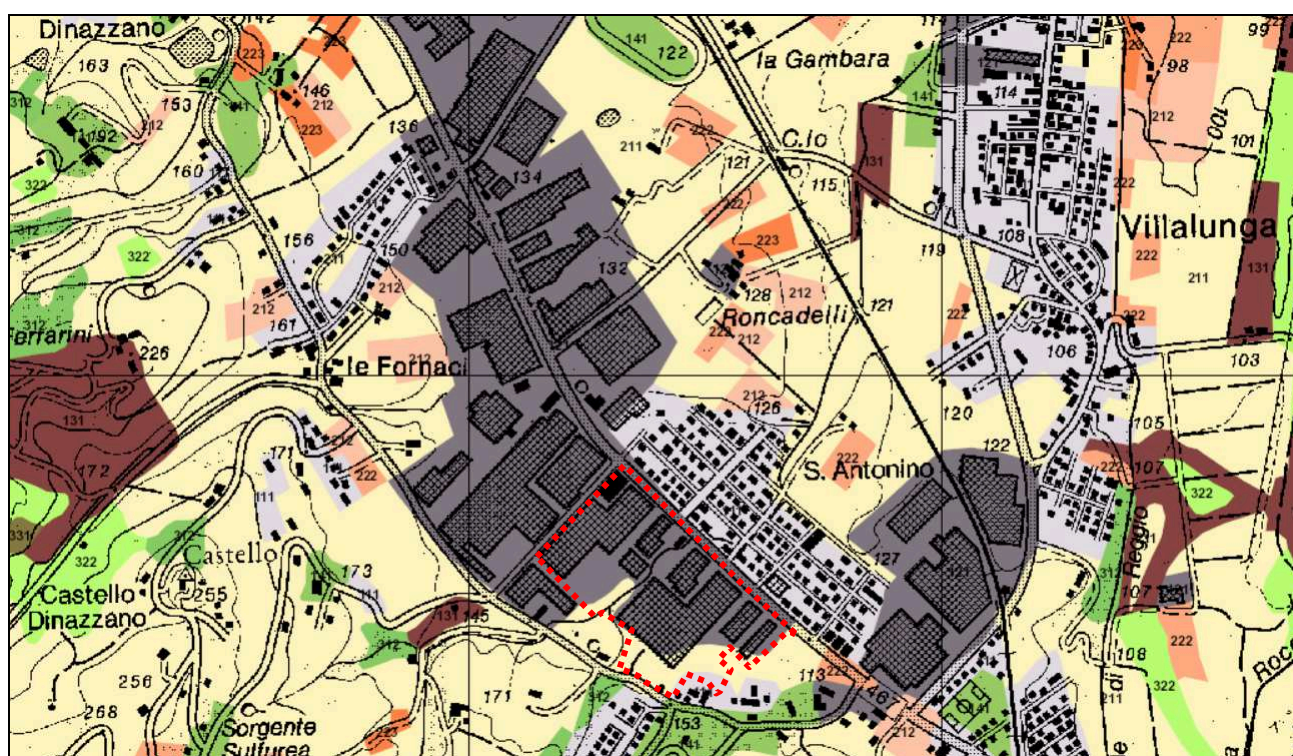


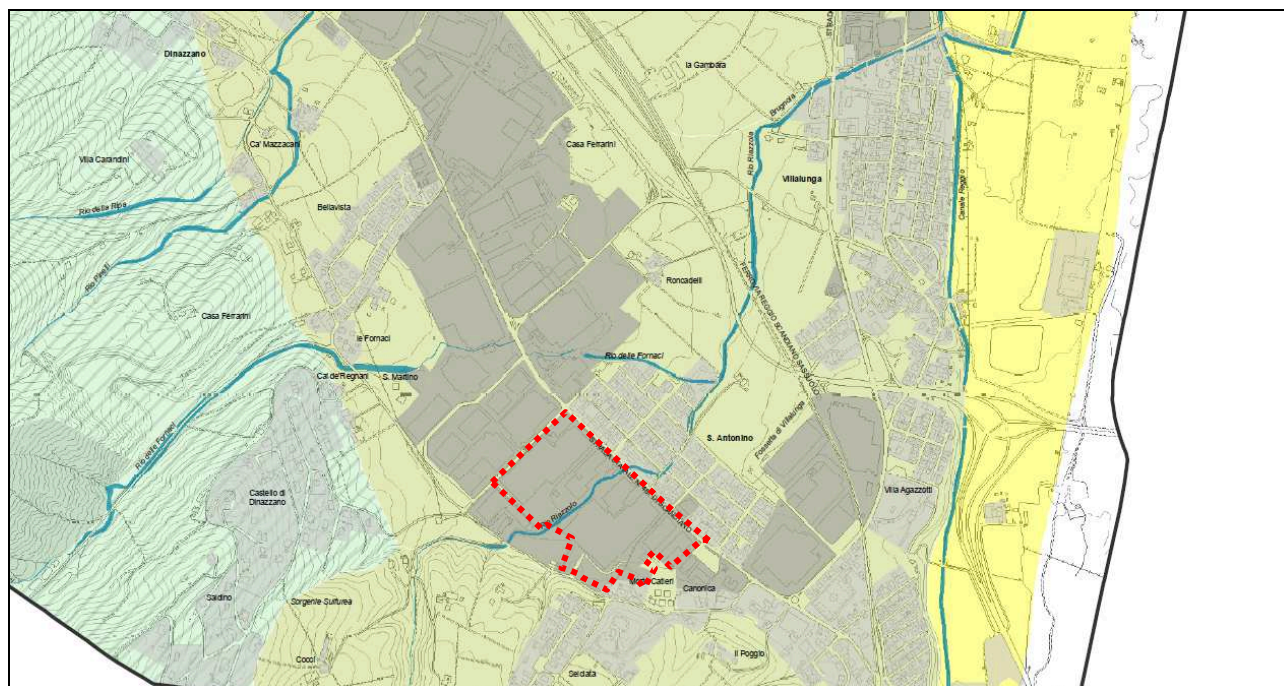
Figura 19: Carta di uso reale del suolo 1976 - archivio cartografico della Regione Emilia Romagna



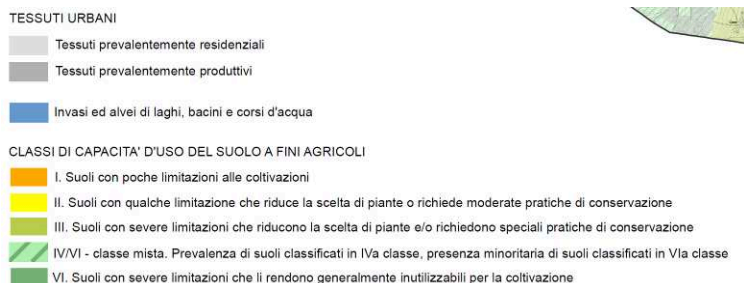
1111 Ec	Tessuto residenziale compatto e denso
1112 Er	Tessuto residenziale rado
1120 Ed	Tessuto residenziale discontinuo
1211 Ia	Insedimenti produttivi
1212 Ic	Insedimenti commerciali
1213 Is	Insedimenti di servizi
1214 Io	Insedimenti ospedalieri
1215 It	Impianti tecnologici
1221 Rs	Reti stradali
1222 Rf	Reti ferroviarie
1223 Rm	Impianti di smistamento merci
1224 Rt	Impianti delle telecomunicazioni
1225 Re	Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
1226 Ri	Reti per la distribuzione idrica
1231 Nc	Aree portuali commerciali
1232 Nd	Aree portuali da diporto
1233 Np	Aree portuali per la pesca
1241 Fc	Aeroporti commerciali
1242 Fs	Aeroporti per volo sportivo e eliporti
1243 Fm	Aeroporti militari
1311 Qa	Aree estrattive attive
1312 Qi	Aree estrattive inattive
1321 Qq	Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
1322 Qu	Discariche di rifiuti solidi urbani
1323 Qr	Depositi di rottami
1331 Qc	Cantieri e scavi
1332 Qs	Suoli rimaneggiati e artefatti
1411 Vp	Parchi e ville
1412 Vx	Aree incolte urbane

2110 Sn	Seminativi non irrigui
2121 Se	Seminativi semplici irrigui
2122 Sv	Vivai
2123 So	Colture orticole
2130 Sr	Risaie
2210 Cv	Vigneti
2220 Cf	Frutteti
2230 Co	Oliveti
2241 Cp	Pioppeti colturali
2242 Cl	Altre colture da legno
2310 Pp	Prati stabili
2410 Zt	Colture temporanee associate a colture permanenti
2420 Zo	Sistemi colturali e particellari complessi
2430 Ze	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
3111 Bf	Boschi a prevalenza di faggi
3112 Bq	Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
3113 Bs	Boschi a prevalenza di salici e pioppi
3114 Bp	Boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini
3115 Bc	Castagneti da frutto
3120 Ba	Boschi di conifere
3130 Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie
3210 Tp	Praterie e brughiere di alta quota
3220 Tc	Cespuglieti e arbusteti
3231 Tn	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
3232 Ta	Rimboschimenti recenti
3310 Ds	Spiagge, dune e sabbie
3320 Dr	Rocce nude, falesie e affioramenti
3331 Dc	Aree calanchive
3332 Dx	Aree con vegetazione rada di altro tipo
3340 Di	Aree percorse da incendi

**Figura 20:** legenda Carte di uso reale del suolo

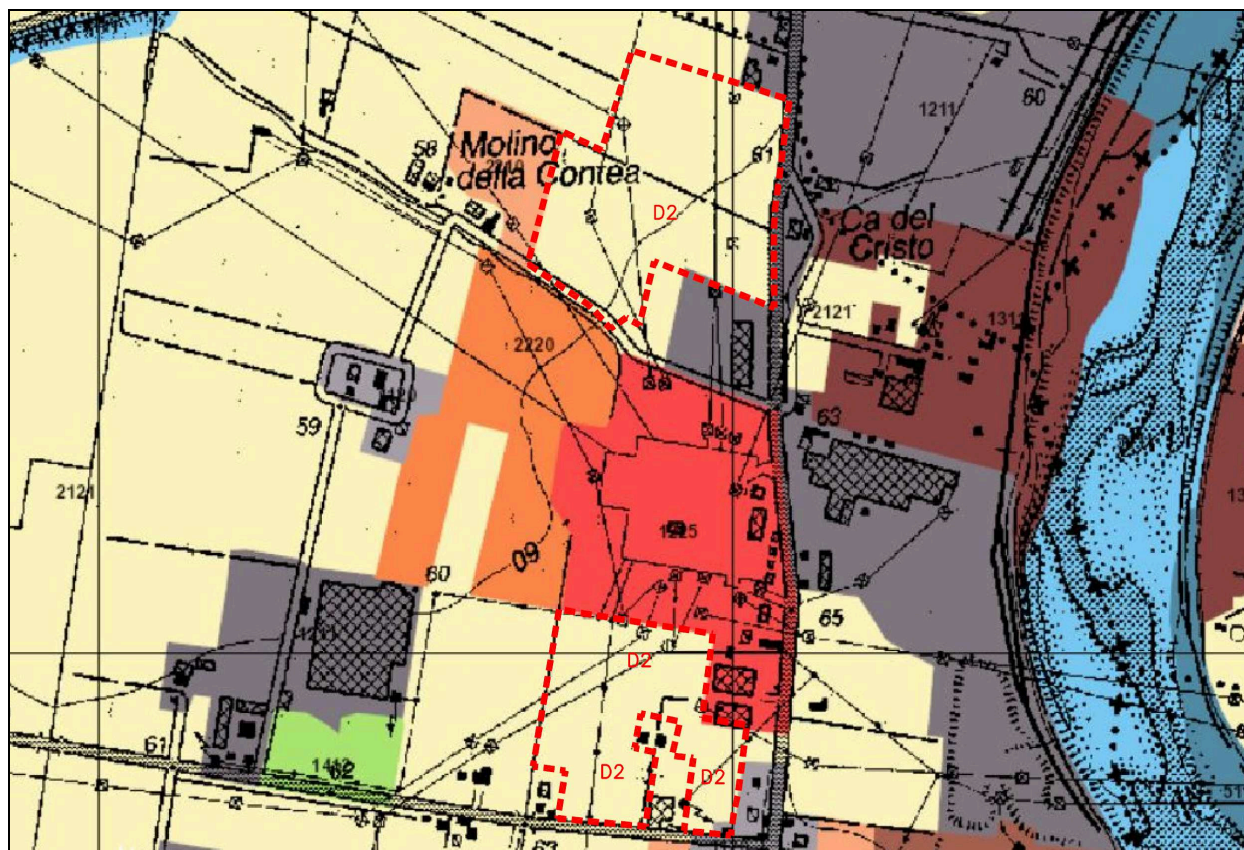






**Figura 21:** Carta della capacità di uso del suolo a fini agricoli – Q.C di PSC. Carta B.2.4

Dall'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo da 1976 ad oggi, si segnala come la variante proposta va ad inserirsi in un tessuto produttivo consolidato senza portare all'utilizzo di suolo vergine o comunque sottrarlo al territorio naturale non antropizzato. Anche l'analisi della viabilità locale, evolutasi dal 1976 con la realizzazione di una nuova arteria stradale, contribuisce a tale aspetto in quanto l'attuazione dell'ambito D1.2 di variante non renderà necessario l'apertura di nuove reti viarie a suo servizio. Quanto evidenziato nella carte di uso reale del suolo della Regione Emilia Romagna sono confermate dal quadro conoscitivo del P.T.C.P che identifica l'area in oggetto in ambiti urbani con tessuti prevalentemente produttivi contornate da aree rurali con severe limitazioni che inducono la scelta di piante e/o richiedono speciali pratiche di conservazione (Figura 21).



**Figura 22:** Carta di uso reale del suolo 2008 delle aree a nord di Casalgrande incluse indirettamente nella variante

Inoltre, lo stralcio delle zone ZT.13 e ZT.14, porterà conseguentemente allo stralcio di rispettive aree D2 non attuate, specificatamente identificate a nord del territorio di Casalgrande che, anche se adiacenti o contigue ad aree produttive, e ad oggi contraddistinte da un uso del suolo rurale a seminativo semplice (cod. 2121) che pertanto verrà mantenuto e riconfermato come zona omogenea E (vedi Figura 22) L'attuazione della variante non vedrà consumo del suolo e pertanto si profila pertinente agli obiettivi di sviluppo sostenibile ed alle strategie fissate dal P.T.C.P e dal nuovo P.S.C in corso di approvazione.



### **IDROGRAFIA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA**

L'intero territorio di Casalgrande, e quindi anche l'area oggetto del presente studio, appartiene al bacino idrografico principale del fiume Secchia che scorre in direzione est a circa 1,5 km di distanza. Da un punto di vista del reticolo minore, il consolidato produttivo in conferma è attraversato dal Rio Riazolo che, dopo un ramo di scorrimento a cielo aperto nel territorio rurale a sud, si presenta tombinato nel tratto di attraversamento del comparto in oggetto e dell'abitato di S. Antonino per poi riemergere a nord-est e immettersi nel Rio Brugnola, indi scaricarsi al Fiume Secchia.

Il Rio Riazolo non costituisce corso d'acqua pubblica tutelato ai sensi del D.lgs n.42/2004. Esso infatti non compare nell'ultimo elenco di cui all'allegato 5 appendice B del Quadro Conoscitivo del P.T.C.P 2010.

Il Rio Riazolo contribuisce al drenaggio delle acque meteoriche superficiali scolanti l'intera area e il suo tombinamento si deve allo sviluppo del comparto residenziale e produttivo di S. Antonino nonché ad esigenze sanitarie. Il Rio Riazolo non costituisce nodo di criticità idraulica ai sensi del P.T.C.P vigente (All.6 Tav. 12\_3 del Quadro Conoscitivo del P.T.C.P).

Dal punto di vista idrogeologico ci troviamo in una zona di transizione fra il dominio del F. Secchia con la parte più occidentale della sua conoide pedemontana e quello dei corsi d'acqua minori costituito dalle piccole conoidi del Rio Riazzone e di altri corsi d'acqua e dalla conoide del T. Tresinaro, a ovest dell'area esaminata.

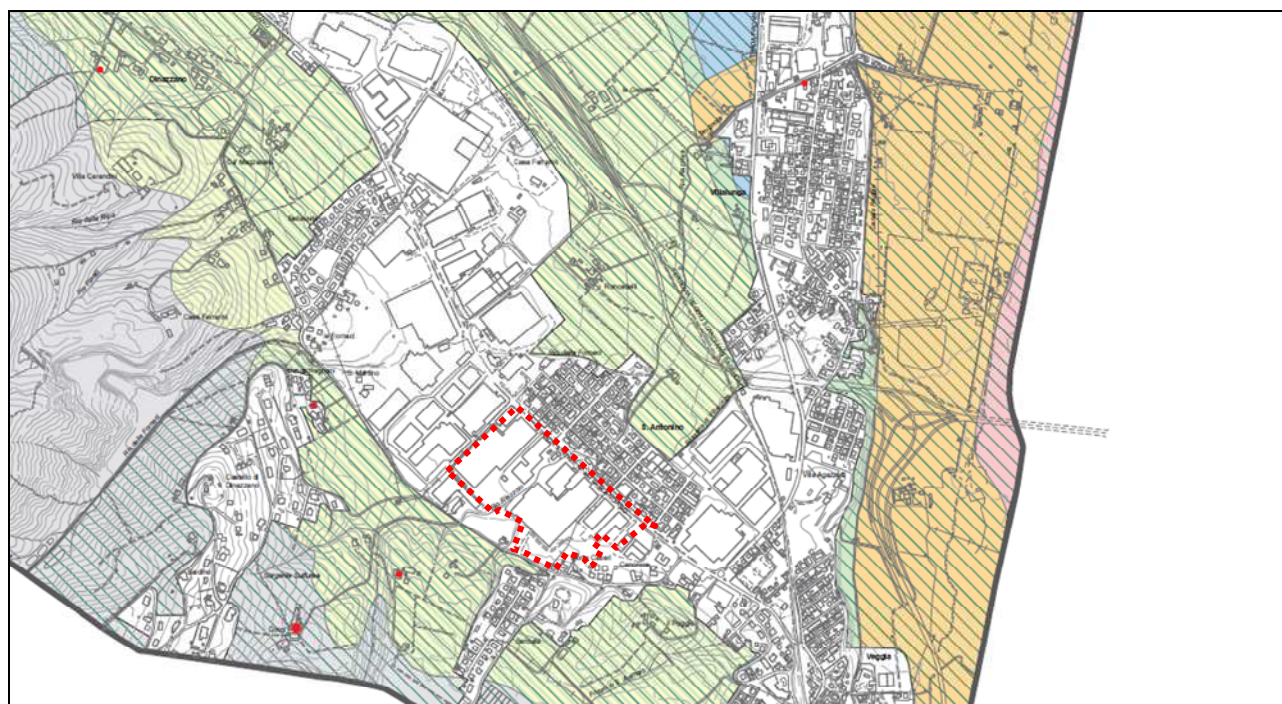
Si tratta di un acquifero costituito da una successione di sedimenti sia marini sia continentali di età pleistocenica-aternaria che poggiano su un substrato impermeabile pliocenico. Le formazioni più recenti (Olocene) costituenti l'acquifero sono formate da alternanze di strati ghiaioso-sabbiosi intercalati a complessi argillosi e limosi con livelli torbosi, di sedimentazione continentale fluviale, e di spessori compreso fra 100 e 300 metri.

L'area indagata si trova impostata nella zona di passaggio tra il settore occidentale della conoide apicale del F. Secchia al suo sbocco in pianura e i terreni di pertinenza delle conoidi dei corsi d'acqua minori. La conoide del F. Secchia è caratterizzata da depositi alluvionali medio recenti con litotipi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi depositi dal corso d'acqua, che costituiscono un unico corpo acquifero, di tipo monostrato, formato da spessi letti ghiaioso-sabbiosi pressoché continui, separati da sottili intercalazioni limo-argillose e limo-sabbiose, che aumentano progressivamente verso nord, mentre i depositi grossolani diminuiscono di spessore assumendo andamento lenticolare.

Lateralmente tali depositi ghiaiosi tendono a rastremarsi lasciando il posto ai sedimenti più fini delle conoidi minori, che caratterizzano il settore di attraversamento del Rio Riazolo-Brugnola, contraddistinto da una marcata variabilità laterale e talora anche longitudinale con strutture deposizionali lentiformi.

L'acquifero è permeato da una falda che è di tipo libero nel tratto apicale e mediano della conoide del F. Secchia, mentre passa a confinata nel settore mediano-distale con elevato grado di artesianesimo, per il progressivo aumento di spessore sia della copertura limo-argillosa sia degli strati a granulometria fine in profondità.

Dal punto di vista della piezometria e della soggiacenza della falda, è possibile distinguere due differenti superfici piezometriche: quella più profonda è caratterizzata da una superficie che a sud, in prossimità del margine collinare, risulta depressa oltre i 40 metri dal p.c., per poi risalire sino a circa 30 ÷ 35 metri di profondità dal p.c. nei pressi di Salvaterra e sino a 18-20 metri dal p.c. nella fascia antistante il F. Secchia.



#### Vulnerabilità

(fonte: "CARTA DELLA VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI ALL'INQUINAMENTO - ALTA PIANURA REGGIANA TRA T. CROSTOLO E F. SECCHIA" - C.N.R. - GNDICI)

* GRADO DI VULNERABILITÀ*						LITOLOGIA SUPERFICIE	PROFONDITÀ* TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B	BB			
						Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
						Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
						Situazioni altamente variabili fra condizioni di vulnerabilità media e alta		
						Sabbia e ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
						Sabbia e ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
						Ghiaia	0 m	Alvei fluviali dispendenti

\* EE = Estremamente Elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Molto Basso

- Limite collinare
- Territorio urbanizzato
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

**Figura 23:** carta della vulnerabilità degli acquiferi – Quadro conoscitivo PSC adottato. Carta B1.4

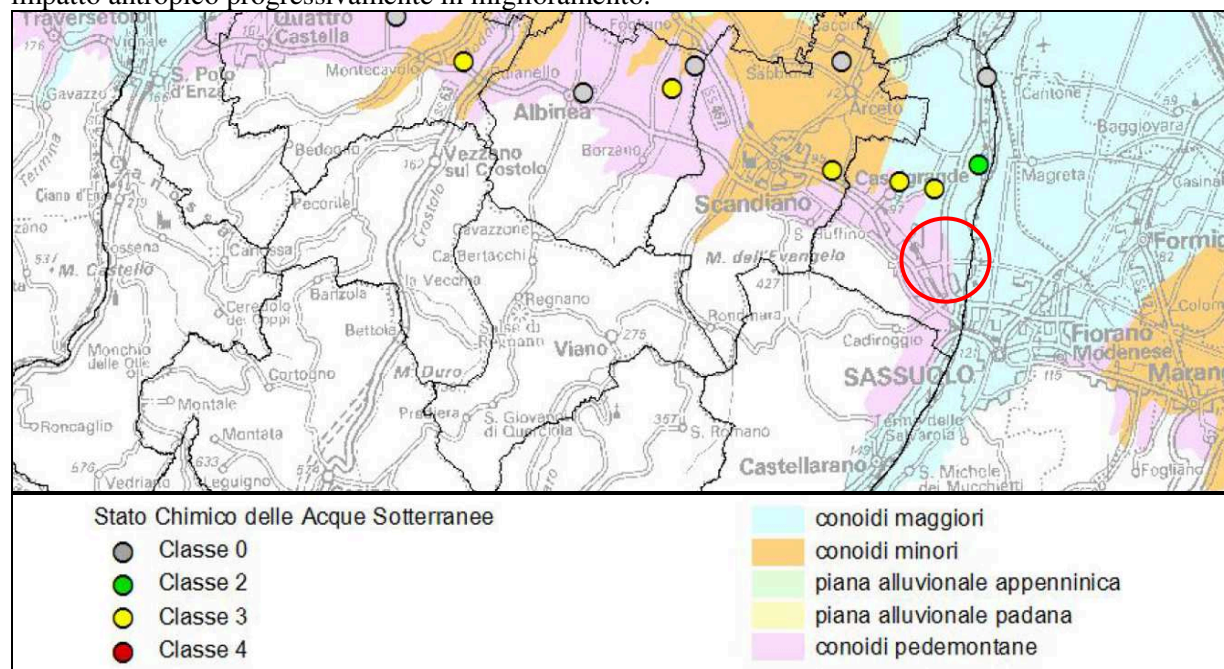
Si tratta di una falda in acquiferi confinati che permea i sedimenti grossolani e permeabili depositi dai corsi d'acqua minori, quali il Rio Medici, Rio Riazzone, Rio Brugnola ed il T. Tresinaro.

Le isopieze profonde identificano un flusso di falda territorialmente orientato verso nordest; è presente inoltre un limitato asse di spartiacque idrogeologico coincidente con il Rio Riazzolo-Brugnola, delimitato lateralmente da due assi di drenaggio sotterraneo piuttosto blandi.

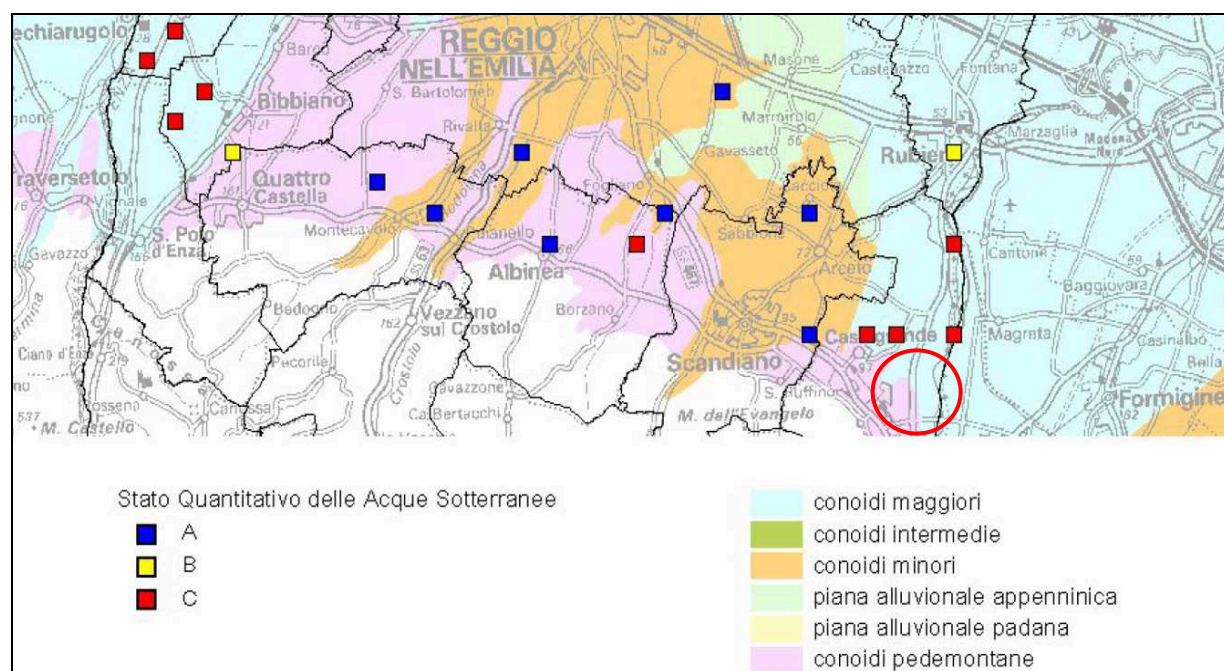
Da un punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi il territorio del Comune di Casalgrande presenta ampie zone con criticità di vulnerabilità. In particolare si passa da zone ad elevata ed estremamente elevata vulnerabilità nel settore est a ridosso del Fiume Secchia fino a scendere progressivamente a classi medio alto e basse nei settori occidentali e nord. L'area in esame si interclute in particolar modo fra aree ricomprese fra la media e l'alta vulnerabilità in relazione alla geologia locale in cui i sedimenti grossolani affioranti o comunque presenti a basse profondità correlate ai depositi alluvionali del fiume, rendono l'acquifero potenzialmente più esposto a fenomeni di inquinamento. (vedi Figura 23)



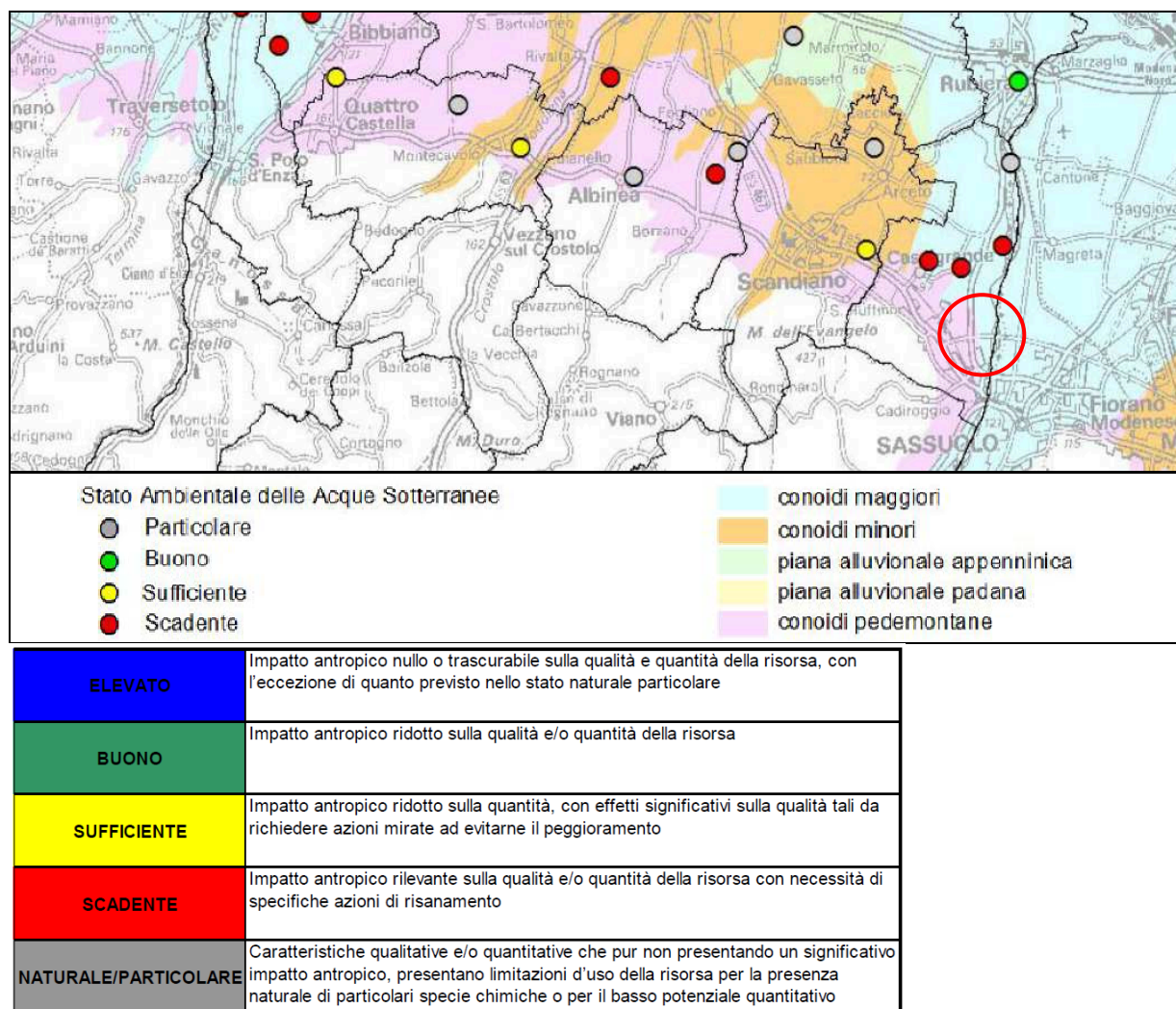
Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, come evidenziato nel Report ARPA (Figura 24), l'area non presenta stazioni di monitoraggio sito specifiche per la valutazione dell'inquinamento dell'acquifero principale. La stazioni di monitoraggio più prossima è posta idrologicamente più a valle. Si riportano di seguito alcune informazioni reperibili dal report della qualità delle acque sotterranee di ARPA (ultimi dati disponibili al 2009). In particolare, l'acquifero principale presenta uno stato chimico in passaggio dalla classe 3, più vicino ai centri urbani e comparti industriali, alla classe 2 con livello di impatto antropico progressivamente in miglioramento.



<b>CLASSE 1</b>	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
<b>CLASSE 2</b>	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
<b>CLASSE 3</b>	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
<b>CLASSE 4</b>	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
<b>CLASSE 0</b>	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della Classe 3



<b>CLASSE A</b>	L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
<b>CLASSE B</b>	L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
<b>CLASSE C</b>	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti (1).
<b>CLASSE D</b>	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.



**Figura 24 – Qualità delle acque sotterranee: Report ARPA 2009**

Lo stato quantitativo è indubbiamente scarso in tutte le stazioni a valle di Casalgrande con livelli di impatto antropico connesso ai prelievi elevato in relazione alla disponibilità idrica della falda. Complessivamente lo stato ambientale è scadente in relazione ad un livello di impatto antropico elevato che impone obiettivi di risanamento.

### **QUALITÀ DELL'ARIA – TRAFFICO**

Il territorio provinciale reggiano è stato suddiviso in due comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, che in relazione alla natura di impatto della qualità dell'aria rilevata, ovvero alla probabilità di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme.

La zonizzazione è stata infatti emanata seguendo un percorso che valuta, oltre che i dati di qualità dell'aria disponibili, principalmente inerenti gli agglomerati, anche considerazioni sull'antropizzazione del territorio e la presenza di determinanti delle emissioni sul territorio regionale.



Nello specifico sono identificati:

- la zona di pianura ovest, tipologicamente contraddistinta dai principali insediamenti residenziali e produttivi con relativi nodi di comunicazione viaria e pertanto in cui c'è il maggior rischio di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme e dove predisporre piani e programmi a lungo termine;
- la Zona Appennino (collina e montagna) dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite e dove occorre adottare piani di mantenimento.

Il territorio del Comune di Casalgrande (RE) ricade nella Zona di pianura ovest. Fino al 2012, secondo la zonizzazione previgente, Casalgrande era ubicato nell'agglomerato urbano R12 (Distretto Ceramico) oggetto di monitoraggio periodico da parte di ARPA in due stazioni: Castellarano e S. Antonino-Casalgrande delle quali ad oggi è ancora in funzione solamente Castellarano.

Tale ubicazione riconduce Casalgrande negli ambiti maggiormente suscettibile di inquinamento atmosferico anche se la collocazione specifica di S. Antonino, nelle immediate pendici dei rilievi collinari, favorisce un modesto carattere dispersivo in più rispetto al centro urbano di Casalgrande, pur comunque in situazione di compromissione qualitativa.

Da un punto di vista topografico, S. Antonino è infatti situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi collinari. Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

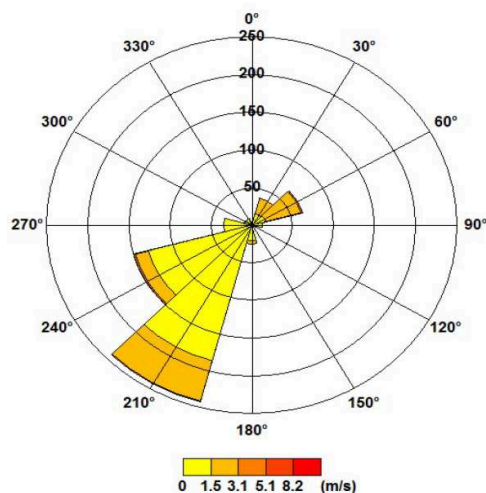
- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle con direzione N-S influenzato anche dalla vicinanza al F. Secchia

L'insieme di questi fattori comporta dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva minore rispetto a quella che caratterizza la montagna, e pertanto condizioni di concentrazione di inquinamento maggiore.

Al fine di monitorare la qualità dell'aria legata al comparto ceramico, S. Antonino era sede specifica di una stazione di monitoraggio urbana da Traffico, la RER2 che forniva dati giornalieri di PM10, PM 2,5, NO2, BTX, CO e O3, ovvero tipici e caratteristici parametri ed inquinanti della componente veicolare. Tale stazione è stata successivamente trasferita in Casalgrande centro, e poi eliminata mantenendo solamente l'ex stazione di R12 in Castellarano.

Al fine di determinare la qualità dell'aria, in assenza di stazioni locali, ci si rifà all'ultimo report sulla qualità dell'aria di ARPA disponibile e relativo all'anno 2012 ed in particolare alla stazione di Castellarano in quanto più vicina alla realtà industriale di S. Antonino.

Esiste inoltre una campagna di monitoraggio eseguita con laboratorio mobile in Scandiano-Chiozza e Castellarano nel 2013 che potrebbero fornire ulteriori informazioni utili per la realtà locale. In particolare per quanto riguarda la componente vento, importante per stabilire le direzioni medie di diffusione degli inquinanti, S. Antonino si avvicina maggiormente alle condizioni rilevabili di Castellarano in virtù della vicinanza al F. Secchia. La rosa dei venti mostra pertanto direzioni prevalenti del vento nor/est – sud-ovest in linea con la direzione monte-valle.



**Figura 25** – Campagna mobile ARPA 2013 Castellarano. Rosa dei venti

Al fine di definire un quadro di riferimento per la qualità dell'aria locale si fa riferimento ai dati riportati nel report ARPA 2012.

Da qui si ricava come nella stazione di Castellarano, rappresentativa del contesto produttivo di Casalgrande, i livelli di PM10 si attestano a valori medi annui di circa 28  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  inferiori ai limiti normativi fissati in 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ . Sempre nella medesima stazione si sono rilevati, per l'anno 2012, circa 41 superamenti giornalieri oltre il limite di 35. Tale aspetto è giustificato dai pessimi valori rilevati nei mesi di gennaio e febbraio.

Per NO<sub>2</sub>, principale inquinante di interesse nelle valutazioni delle componenti del traffico, si osserva invece una condizione qualitativa accettabile con livelli medi annui di circa 22  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ . Rispetto comunque i dati del 2011, ARPA sottolinea un calo medio dei livelli di inquinamento mensili di NO<sub>2</sub> e PM10 con picchi in periodo invernale. Tale aspetto è presumibilmente correlato alla riduzione dei flussi di traffico medio ed alle minor pressioni di stabilimenti industriali dismessi, indotta dalla crisi economica.

Recuperando l'ultima campagna di indagine del traffico eseguita in loc. S. Antonino con la stazione RER2 nel 2006, si evidenziava come a rischio di superamento dei livelli di accettabilità solo il parametro NO<sub>2</sub> con un valore rilevato medio di 48  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ . i restanti parametri rientravano nel limite consentito.

Riferendosi invece alla campagna mobile 2013 in comune di Scandiano, l'ubicazione della stazione in loc. Chiozza in vicinanza alla SS 467 ed alla Pedemonatna, rende i risultati particolarmente rappresentati di una condizione di traffico simile a quella della località S. Antonino anch'essa posta sulla medesima arteria stradale.

I risultati di questo monitoraggio mensile, riferiti al periodi marzo-aprile 2013, mostrano in particolare livelli medi di PM10 in linea con la stazione centrale di Timavo (rappresentativo degli agglomerati urbani), ma livelli di NO<sub>2</sub> sensibilmente contenuti entro i limiti.

Si riporta una estratto sintetico dei risultati evidenziati dalla campagna mobile di Scandiano da porsi in relazione con la componente traffico: *“Per quanto riguarda Il biossido d'azoto (NO<sub>2</sub>) la concentrazione registrata (26  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) è simile alla stazione di fondo urbano e molto inferiore alla stazione da traffico dia V.le Timavo (39  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ). I grafici relativi al "giorno tipo" (evoluzione della concentrazione di un inquinante nell'arco di una giornata feriale tipica) prendono in considerazione anche gli inquinanti primari NO e Benzene; il primo registra nelle ore centrali della giornata valori simili a V.le Timavo, mentre nelle ore di punta del traffico (mattutino e serale) i valori calano sensibilmente sia come concentrazione che come durata del picco. Il Benzene rimane invece su valori di 1.1  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , inferiori*

*alla stazione di riferimento. La presenza di NO testimonia la presenza di traffico che si concretizza al mattino a partire le ore 9, perdura durante le ore centrali della giornata, per concludersi verso le ore 19. Tale andamento è caratteristico di un traffico non esclusivamente "locale" (che si caratterizzerebbe con i tipici picchi durante le ore nelle quali avvengono gli spostamenti casa-lavoro) ma bensì "ingloba" anche un traffico "di transito", con valori che tendono velocemente ad esaurirsi, dopo il picco serale. Molto contenuti i valori medi di CO (0.5 mg/m<sup>3</sup> rispetto ad un valore limite di 10 mg/m<sup>3</sup>) ed SO<sub>2</sub> (7 ug/m<sup>3</sup> rispetto ad un limite di 350ug/m<sup>3</sup>) anche se la loro presenza, seppure minima, testimonia la presenza di traffico "pesante".*

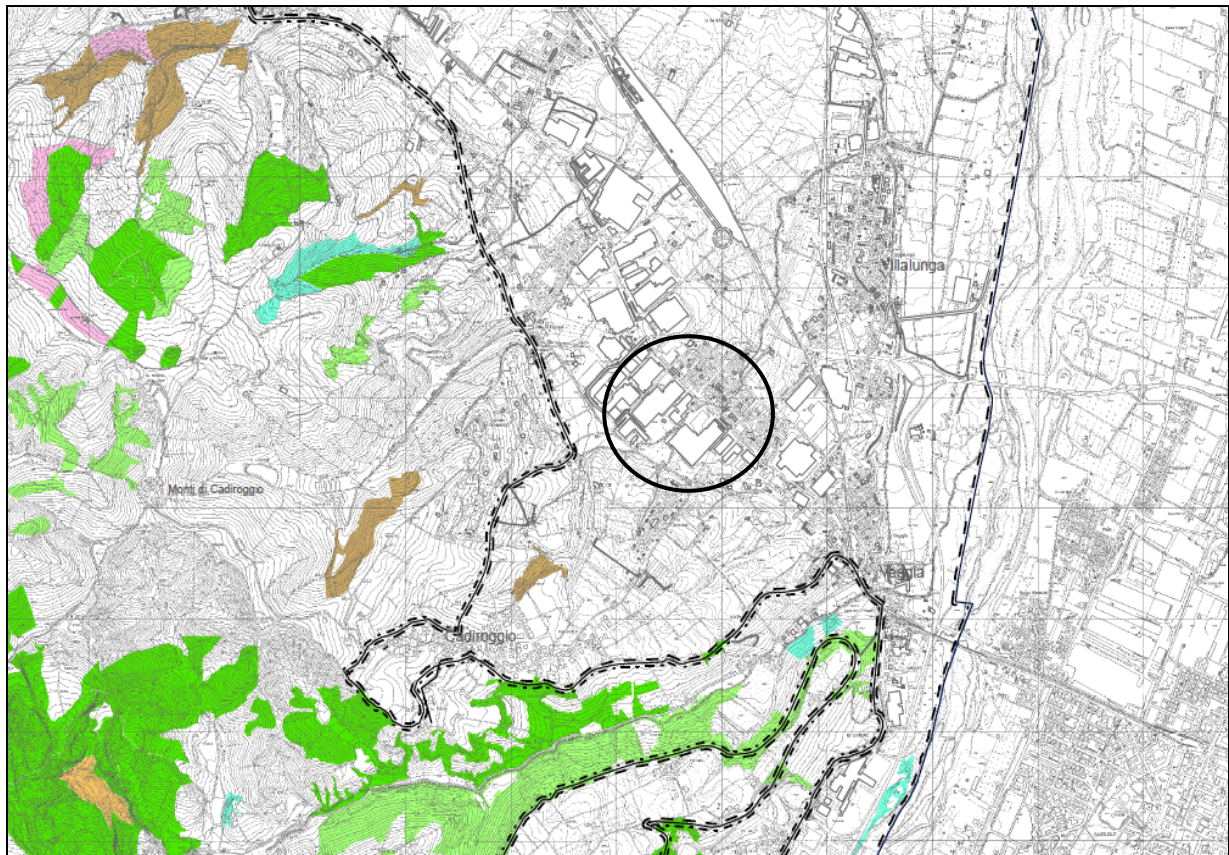
Ciò conferma come la SS 467 sia un nodo di viabilità importante per il comparto industriale locale, con livelli di pressione, in tema di impatto sulla qualità dell'aria correlato al traffico locale, comunque significativi ma contenuti entro gli standard.

### **ELEMENTI NATURALISTICI ECOSISTEMI E COMPONENTI ECOLOGICHE**

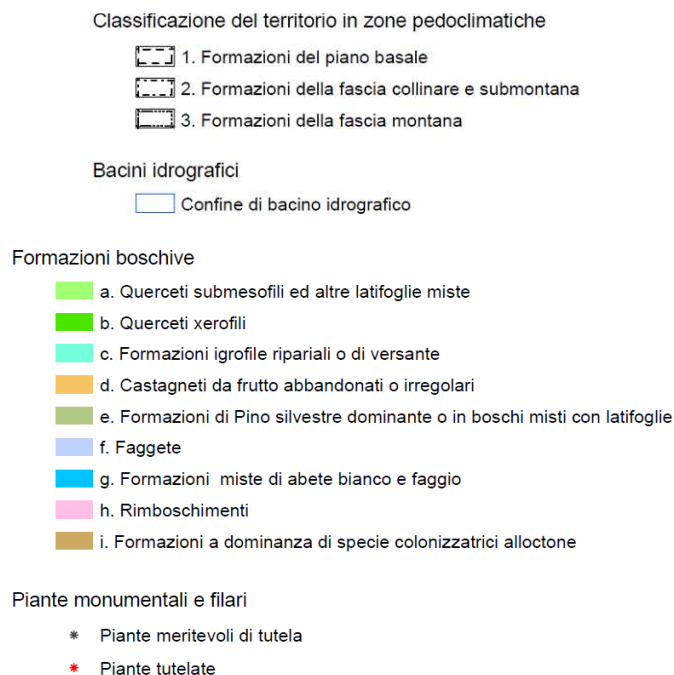
L'area oggetto di variante appartiene ad un comparto urbanizzato consolidato, ed in particolar modo corrisponde ad un'area artigianale in sviluppo dagli anni '60 a sud dell'abitato di S. Antonino, alla base dei primi rilievi collinari.

Pertanto, come ben evidenziato anche al precedente capitolo 0, l'uso del suolo è caratterizzato da ampi comparti residenziali e produttivi destinati a perdersi nel territorio naturale in direzione sud. Da un punto di vista forestale, ovvero degli elementi vegetazionali che formano la principale componente eco sistemica del territorio, sul sito in oggetto ed in un suo più ampio intorno, si denota l'assenza di copertura forestale. In particolare, secondo le indicazioni della "carta del sistema forestale e boschivo-P5b" del P.T.C.P 2010, le prime formazioni boscate si identificano in corrispondenza di Cadiroggio.

L'utilizzo prevalentemente rurale del suolo, unitamente alla presenza di ampie zone residenziali ed artigianali, tipico del territorio di pianura riduce fortemente la vocazionalità faunistica e la biodiversità biotica del territorio.



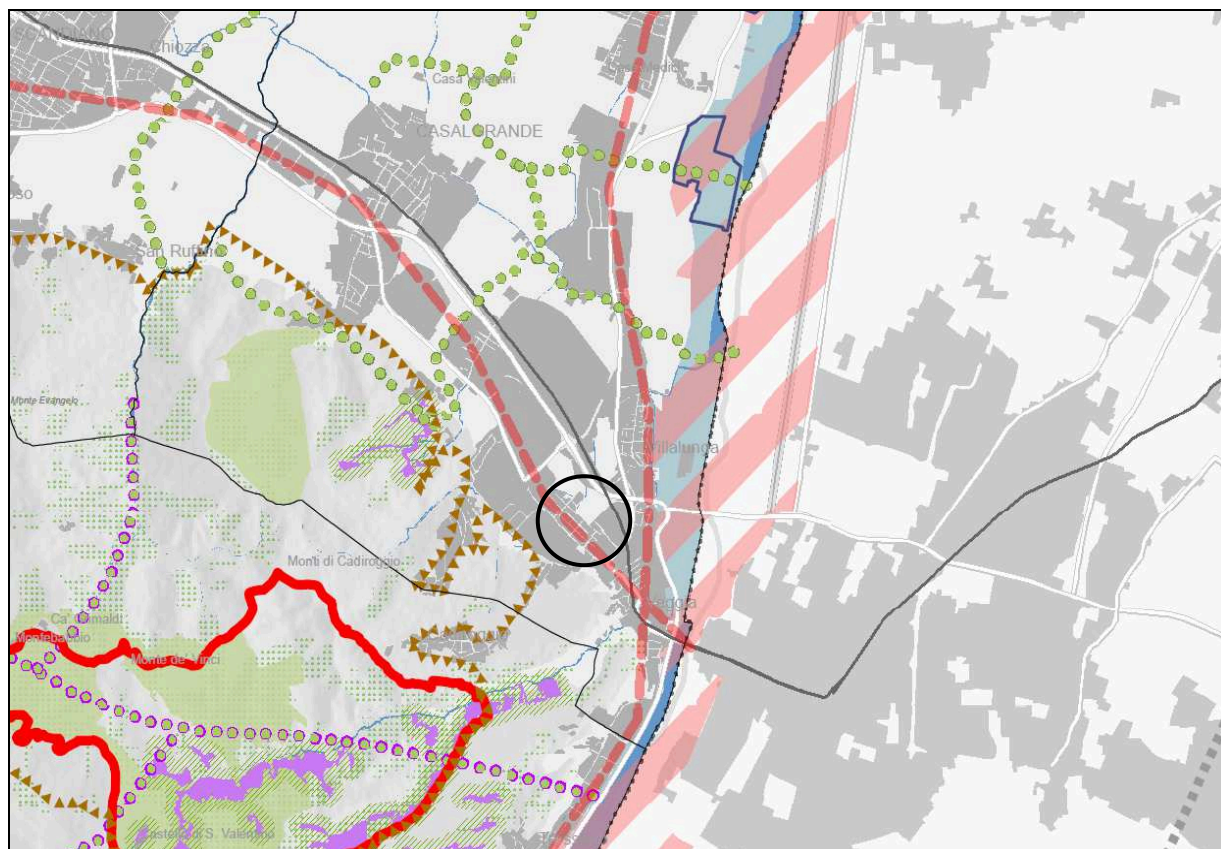




**Figura 26:** PTCP 2010 – Tav. P5b “carta del sistema forestale e boschivo”

Il comparto oggetto di variante è attraversato dal Rio Riazzolo che, per una porzione del suo corso si trova tombato. La sua ubicazione lo vede lungo il limite di separazione di due lotti produttivi esistenti e consolidati. In qualità di elemento naturale soggetto a tutela, il suo tracciato dovrà essere oggetto di salvaguardia.

L'area di interesse è inoltre esterna ad elementi della rete ecologica provinciale, pertanto la sua riconferma in sito come zona omogenea D – sottozona D1.2 non interagirà con gli obiettivi e le strategie di ampliamento e salvaguardia della biodiversità provinciale ovvero di valorizzare il patrimonio naturale a contrasto del fenomeno della frammentazione (vedi tav. P2 “Rete ecologica polivalente del P.T.C.P 2010).







**Figura 27:** PTCP 2010 – Tav. P2 “rete ecologica polivalente”

Fatto salvo ciò, l’identificazione e la conferma urbanistica di una fascia rurale di transizione, Zona omogenea E - sottozona E4.3, fra il tessuto produttivo e l’ambito collinare di monte garantirà non solo una valorizzazione paesaggistica del territorio, bensì anche una continuità e connettività ecologica con ambiti rurali già esistenti in direzione ovest e sud in linea con le previsioni di PSC (zone F1 del sistema della connettività ecologica collinare-montana).

I principali nodi ecologici sono identificati lungo le aree perifluviali del Fiume Secchia e più a sud dal limite inferiore della collina reggiana fino a risalire nel contesto più montano con ambiti catalogati come Capisaldi collinari –montani, all’interno dei quali si identifica un sito di Rete Natura 2000. Tali elementi costituiscono un insieme di aree, e corridoi di collegamento tra di esse, in grado di svolgere la funzione rispettivamente di “serbatoi di biodiversità” e produzione di risorse ecocompatibili e di rifugio, sostentamento, via di transito e migrazione di specie faunistiche.

La proposta di variante, essendo in linea con l'attuale stato dei luoghi e posizionandosi al di fuori di aree forestali o comunque appartenenti alla rete ecologica provinciale o tutelate altrimenti, non determinerà ulteriori alterazioni alla componente ecosistemica e biotica del territorio.

### **SIC E ZPS**

L'area oggetto dello studio come evidenziato dall'estratto cartografico dedotto di cui alla Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia Romagna, non è localizzata all'interno di aree protette e non è classificata, nell'ambito della "Rete Natura 2000", come sito di importanza comunitaria ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat ed Uccelli. E' tuttavia cartografato un SIC – IT4030016 nei pressi di Cadiroggio a sud di Casalgrande, ma comunque al di fuori un possibile raggio di influenza della variante oggetto delle presenti valutazioni. L'insediamento di nuove attività o comunque interventi sul territorio non sono quindi soggetti a valutazione di incidenza.



**Figura 28:** Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia Romagna.

## **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE E RICADUTE SOCIALI CORRELATE ALLA PROPOSTA DI VARIANTE**

---

Le sezioni seguenti hanno l'obiettivo di individuare e descrivere i vari aspetti ambientali connessi alla proposta di variante, nonché le relative mitigazioni.

In primo luogo saranno identificati i possibili bersagli ambientali e/o recettori antropici su cui potrebbero ricadere i possibili effetti, negativi e positivi.

Con riferimento ad ogni componente ambientale, saranno prese in considerazione le potenziali interferenze, negative e positive con riferimento alle varie componenti ambientali, sociali e gestionali interessate dalla proposta di variante, al fine di verificarne la compatibilità ed il perseguimento degli obiettivi strategici di sostenibilità ambientale, sanciti dalla pianificazione e programmazione territoriale vigente ai vari livelli.

Relativamente agli aspetti geologici, sismici ed alla componente acustica si rimanda agli allegati specifici.

### ***SUOLO E SOTTOSUOLO***

#### **USO E CONSUMO DEL SUOLO**

La variante urbanistica proposta contribuisce al rispetto del principio strategico fondamentale, sancito dal nuovo PSC del Comune di Casalgrande in sede di approvazione, di “costruire sul costruito” confermando il tessuto produttivo consolidato esistente, evitandone la delocalizzazione con conseguente stralcio di rispettive Zone omogenee D-sottozona D2 inattuate e identificate dal P.R.G in aree esterne al perimetro urbanizzato, ad oggi appartenenti al tessuto rurale extra-urbano.

La variante non prevede l'inserimento di nuovi comparti produttivi, bensì l'esclusiva conferma dell'esistente consolidato in condizioni di lotti “saturi” da un punto di vista della copertura degli indici urbanistici. Pertanto non si prevede un ulteriore consumo di territorio vergine, ovvero variazioni alla destinazione urbanistica ed all'uso del suolo esistente e consolidato dagli anni '60.

Pertanto si può concludere che in termini di utilizzo del suolo, la proposta di variante sia concorde agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

#### **PROTEZIONE DEL SUOLO**

La conferma del tessuto produttivo consolidato esistente, ed in particolare come Zona Omogenea D-sottozona D1.2, deve focalizzare l'attenzione sul potenziale rischio di contaminazione del suolo legato alla presenza di un sito industriale che vede il suo progressivo sviluppo a partire dagli anni '60. Pertanto è indispensabile confermare la necessità, all'avvio di procedure di ristrutturazione edilizia o urbanistica, di predisporre la caratterizzazione dei suoli ai sensi del D.lgs n.152/2006 s.m.i al fine di verificare la sussistenza di potenziali contaminazioni intraprendendo nel caso tutti gli interventi e le procedure di bonifica necessarie.

### ***GESTIONE DEI RIFIUTI***

La variante in oggetto non interagisce né interferisce con piani e programmi, anche di valenza sovra comunale, legati alla gestione dei rifiuti. Si sottolinea infatti come l'area in oggetto sia soggetta a forti limitazioni per l'inserimento di impianti di gestione rifiuti, che nel settore più a sud –est diventa un vincolo ostativo. Fatto salvo ciò, l'area in esame è esclusa da nuove previsioni in materia di rifiuti urbani.

La conferma, anche da un punto di vista urbanistico, della zona omogenea D – sottozona D1.2 nel comparto produttivo consolidato esistente non comporterà variazione dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti urbani, assimilabili e speciali di zona che pertanto rimarrà a carico rispettivamente del gestore del servizio rifiuti locale e delle Ditte insediate.



Non si rilevano dunque problematiche e/o aspetti significativi di impatto connessi alla produzione di rifiuti dell'attività programmata che non possano essere ovviati tramite una corretta gestione dei rifiuti stessi.

Pertanto si può concludere che in termini di gestione dei rifiuti, la proposta di variante presenta una incidenza non sostanziale.

### **QUALITA' DELL'ARIA**

Dall'analisi dei dati forniti da ARPA nell'ambito delle periodiche campagne di monitoraggio della qualità dell'aria locale si evince come l'abitato di S. Antonino, ed in particolare il tessuto consolidato produttivo esistente a sud della SS 467 che con la presente variante urbanistica si intende conferma come Zona omogenea D - sottozona D.1.2 in linea con la destinazione d'uso attuale, si inserisce in un contesto con livelli di qualità dell'aria critici con stagionali picchi di scadimento legati alla sua posizione centrale nel Distretto Ceramico e per la presenza di un'arteria stradale strategica per la viabilità di comparto, quale la SS 467. A seguito dello sviluppo del nuovo tracciato stradale della Pedemontana che ha deviato ingenti volumi di traffico dal transito su S. Antonino è presumibile un oggettivo miglioramento rispetto anni passati.

Inoltre le politiche e gli accordi sanciti fra i comuni ricadenti nel Distretto Ceramico in materia di qualità dell'aria (*"Protocollo per il Controllo e la Riduzione delle Emissioni Inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"* sottoscritto il 25/03/2009) con obiettivi riguardanti il bilancio costante delle quote di emissioni consolidate ed esistenti a quella data, concorre al mantenere stabili le pressioni dirette indotte dagli impianti produttivi di comparto grazie al mantenimento di bilanci emissivi stabili.

Dato atto che la variante urbanistica proposta non contempla l'inserimento di nuovi ambiti produttivi ma esclusivamente la conferma del consolidato produttivo attuale, non si prevede un peggioramento della qualità dell'aria comunale anche in relazione al fatto che trattasi di lotti "saturi" senza nuova capacità insediativa e già adeguatamente serviti da reti di viabilità. Rimane comunque indispensabile sottolineare come l'attivazione di nuovi punti di emissione convogliata o comunque potenziali fonti di emissioni diffuse correlati agli stabilimenti insediati nel comparto produttivo sono soggetti alla disciplina del D.Lgs n.152/2006 s.m.i ed al relativo iter autorizzativo che dovrà verificarne singolarmente e specificatamente la sostenibilità e la compatibilità in ragione delle potenziali sinergie e ricadute al contesto territoriale e residenziale circostante.

Da un punto di vista indiretto, ovvero in termini di effetti sul traffico e sulla mobilità locale, l'intervento previsto non genererà incrementi sostanziali dei flussi di veicoli né leggeri né pesanti di zona in quanto trattasi di un'opera a servizio di una attività e di un comparto artigianale consolidato e già esistente da anni. Si sottolinea inoltre come la realizzazione del nuovo tracciato stradale della Pedemontana a nord di S. Antonino a cui ci si accede da Via Turati, debba costituire viabilità prioritaria ai flussi di traffico provenienti dal modenese al fine di evitarne il più possibile il transito da realtà e centri urbani.

Inoltre, lo stralcio di zone D2 non attuate nell'ambito del P.R.G 2000 e localizzate in territorio rurale, consentirà di evitare l'inserimento di sorgenti di pressioni dirette in aree al di fuori del perimetro urbanizzato limitandone i potenziali rischi di scadimento di qualità dell'aria.

Le normative di settore, gli accordi e le strategie sovra comunali anche in tema di viabilità concorrono a rendere la variante urbanistica proposta sostenibile.

Rimane comunque importante sottolineare come l'immediata prossimità della zona artigianale in oggetto al comparto residenziale consolidato costituisca un nodo di potenziale criticità per le ricadute di inquinanti emessi in atmosfera su recettori sensibili.

## ***RISORSA IDRICA***

### **PROTEZIONE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

Come analizzato al precedente capitolo 0, l'area interessata dalla variante urbanistica è caratterizzata da un altro grado di vulnerabilità dell'acquifero. L'intero comparto oggetto di variante, trattandosi di una realtà produttiva consolidata ed esistente da anni, è adeguatamente dotata di reti acquedottistiche e fognarie in capo al gestore del ciclo idrico integrato a cui il Comune di Casalgrande ha affidato il servizio.

La presenza di una rete fognaria a servizio dell'intera area evita la presenza di scarichi in dispersione sul suolo o sul sottosuolo che potrebbero, per percolazione, interagire con la falda sottostante.

Da un punto di vista degli aspetti idraulici e di alimentazione della falda è fondamentale l'aspetto relativo alla potenziale variazione delle superfici da assoggettare a impermeabilizzazione a seguito dell'attuazione della proposta di variante.

Trattandosi di un comparto artigianale consolidato nella condizione di lotti "saturi", la variante in oggetto porterà, rispetto lo stato di fatto, ad una condizione di bilancio nullo delle superfici impermeabilizzate. Pertanto:

- non si prevedono aggravii o potenziale generazione di situazioni di criticità, per aumento di carico idraulico durante eventi meteorici, nella rete di smaltimento delle acque ivi presente;
- non si prevedono ulteriori occupazioni di suolo vergine con perdite della permeabilità naturale del suolo con conseguenti aggravii della capacità di ricarica della falda e circolazione idrica sotterranee. Tale aspetto, indice di scelte strategiche sostenibili, è inoltre annoverato dallo stralcio di zone D2 non attuate nell'ambito del PRG vigente, conseguente alla conferma, anche da un punto di vista urbanistico, del comparto produttivo consolidato esistente senza pertanto la necessità di una sua delocalizzazione.

Pur trattandosi di un comparto industriale consolidato ed esistente è comunque indispensabile porre l'attenzione sulla gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali aziendali che dovrà avvenire nel rispetto della D.G.R n.286/2005 e D.G.R n.1860/2006 e comunque in linea con le disposizioni di cui all'allegato 9 del P.T.C.P.

Risulta inoltre importante sottolineare come l'istituzione di un comparto rurale (Zona omogenea E – sottozona E4.3) in aree ad elevata vulnerabilità della falda, ovvero settori di ricarica della falda, debba presupporre l'adozione di tutte le cautele necessarie in materia di utilizzazione agronomica di fanghi, spandimenti ed utilizzo di concimi in linea con le disposizioni di cui all'allegato 9 del P.T.C.P.

### **BILANCIO IDRICO**

In termini di bilancio idrico, la variante urbanistica in oggetto non porterà a variare il quadro di riferimento comunale attuale, trattandosi principalmente di una mera conferma del tessuto consolidato, produttivo e rurale, senza previsioni di ampliamento.

## ***ECOSISTEMA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO***

L'area oggetto della proposta di variante urbanistica si posiziona all'interno del territorio urbanizzato della località di S. Antonino in aree esterne ad elementi o connotazioni di valenza paesaggistica, prive di copertura forestale o comunque elementi ad alto grado di biodiversità, al di fuori di elementi della rete ecologica provinciale. L'ambito non produrrà incidenze su aree protette né su siti di importanza comunitaria di cui alla direttive comunitarie Habitat e Uccelli in quanto non presenti in zona o in un suo più ampio raggio.

Il sito si presenta di fatto esterno a strategie di valorizzazione o nodi di salvaguardia ecologica anche di livello sovracomunale.

Rispetto lo stato di fatto, caratterizzato già dalla presenza di un comparto industriale consolidato ed esistente dagli anni '60 e da confermarsi anche da un punto di vista urbanistico, non si prevede pertanto una incidenza negativa sulla componente ecosistemica e biologica locale. Anzi, la conferma su settore sud-est di un ambito rurale (sottozona E4.3) compatibile all'attuale uso del suolo, costituisce elemento di valorizzazione della rete ecologica locale. Esso costituisce di fatto una fascia verde "cuscinetto" e di transizione fra aree pedecollinare più vocate ad aspetti naturalistici ed aree di pianura del tipico contesto urbano.

La presenza di un ramo di viabilità panoramica corrispondente a via Statutaria lungo il limite sud dell'area in oggetto costituisce elemento di criticità paesaggistica. L'area oggetto di variante, consolidata anche da un punto di vista dell'edificato e dello sviluppo in altezza, non costituirà ostacolo da punto di vista panoramico e paesaggistico ai coni di visuale percepibili percorrendo Via Statutaria in quanto tracciato con sviluppo morfologicamente a quote superiori. Trattandosi inoltre di una variante mirata alla conferma urbanistica del tessuto produttivo esistente e già completamente edificato, non precluderà sostanzialmente la percezione paesistica di zona che, consolidatasi dagli anni '60, è rappresentativa del tipico ambito urbanizzato appartenente al comparto ceramico del territorio Modenese-Reggiano (vedi caratteri dell'ambito paesaggistico di riferimento).

Fatto salvo ciò è importante sottolineare come l'istituzione di Zone omogenee E, sottozona E4.3 lungo il margine sud-est del comparto produttivo comporti una maggiore garanzia del valore paesaggistico pedecollinare. Trattasi infatti di ambiti mirati specificatamente alla salvaguardia di contesti e connotazioni peculiari anche di valenza vedutistica, quali il ramo di viabilità di Via Statutaria.

Inoltre, lo stralcio delle zone D2 non attuate nell'ambito del PRG 2000 e localizzate nel territorio rurale a nord del comune di Casalgrande, consentirà di evitare il consumo di suolo in un'area vergine, confermandone l'ambito agricolo a maggior tutela del paesaggio agrario ed ecologico locale.

Si può pertanto concludere che la proposta di variante, anche in relazione che trattasi di mera conferma urbanistica del tessuto produttivo consolidato ed esistente a zona omogenea D – sottozona D2, è da ritenersi sostenibile nei confronti degli elementi di tutela della biodiversità e dell'ecosistema locali.

### ***ASPETTI SOCIO-ECONOMICI***

Da un punto di vista socio-economico è da sottolineare come la conferma del comparto produttivo a sud del tracciato stradale della S.S. 467 in località S. Antonino consentirà di mantenere gli indotti occupazionali locali anche di natura indiretta sulle attività satellite dell'intorno.

La scelta di attribuire alla zona omogenea D in variante la specifica della sottozona D2 ovvero di "ambito produttivo esistente da riqualificare" porta a confermare la scelta strategica comunale di andare verso ad uno sfruttamento più sostenibile dell'area artigianale in oggetto anche in relazione alla sua ubicazione in diretto affaccio ad ambiti residenziali.

La variante consentirà inoltre di soddisfare le esigenze produttive del territorio comunale sancite dal nuovo P.S.C in sede di approvazione rispondendo al requisito fondamentale di "costruire sul costruito" avvalorando aree già urbanizzate allo scopo, evitando di fatto la delocalizzazione degli stabilimenti esistenti con l'ampliamento e la creazione di nuovi comparti produttive in aree vergini. Come ben noto, tale alternativo percorso indurrebbe a livello sociale un certo grado di avversità e malessere. Con la presente variante urbanistica si eviterà di fatto questo aspetto confermando il consumo di suolo consolidato.



## VALUTAZIONI CONCLUSIVE

---

La presente variante urbanistica al P.R.G comunale di Casalgrande vigente persegue l'obiettivo di confermare il tessuto produttivo consolidato esistente a sud della S.S. 467 all'altezza dell'abitato urbano di S. Antonio stralciando l'attuale zona omogenea C – sottozona di Trasformazione ZT.14 - Cer. CITY/POKER e ZT.13 - Cer. FARO/CITY affidandogli una destinazione urbanistica produttiva a Zona omogenea D - sottozona D1.2 “produttivo esistente da riqualificare”, contornata in direzione sud-est da due Zone Omogenee E – sottozona E4.3 “*Sistema di valorizzazione paesaggistica della pedecollina a valle della Strada Statutaria*” in linea con il territorio circostante e a conferma dell'uso e della copertura attuale del suolo.

Trattasi in particolare delle zone su cui ad oggi sorge un comparto produttivo legato all'industria ceramica ed artigianale locale che si intende riconfermare, stralciando l'idea di una loro delocalizzazione nelle corrispondenti zone omogenee D2 (art. 87 della NTA del P.R.G) identificate allo scopo sottraendo ambiti rurali (zona E) al territorio comunale.

In relazione alla tipologia ed all'entità della variante, il grado di influenza con altri piani e programmi è limitato agli strumenti di pianificazione comunale stessi. Dall'analisi del contesto programmatico, si conferma la coerenza della variante in oggetto agli obiettivi e disposizioni definite dai piani sovraordinati, nonchè pertinente agli obiettivi di salvaguardia e sostenibilità ambientale sanciti ai vari livelli ed in linea alle strategie del nuovo PSC comunale che, una volta concluso l'iter di approvazione, sostituirà il PRG vigente.

La variante anticipa di fatto le strategie definite dal nuovo P.S.C comunale dove si evidenzia la necessità di mantenere attivo il comparto produttivo esistente e consolidato da anni, evitandone la delocalizzazione e lo sfruttamento a fini residenziali nel rispetto del principio “costruire sul costruito” anche per fini produttivi. L'obiettivo primario è quello di evitare ulteriore consumo di suolo, con obiettivi di riqualificazione e recupero funzionale delle aree già urbanizzate.

L'analisi delle valutazioni eseguite ai paragrafi precedenti evidenziano come la variante al P.R.G proposta costituisce riferimento per il comparto produttivo locale, confermandone la valenza strategica a livello di distretto. La sua ubicazione centrale nel comparto ceramico e la presenza di un'adeguata rete viaria di servizio ne consente un adeguato e sostenibile sfruttamento a risposta delle esigenze produttive.

La ricaduta degli effetti conseguenti l'attuazione della variante da un punto di vista spaziale si presenta:

- a scala locale di S. Antonino per quanto riguarda gli aspetti ambientali legati principalmente alle emissioni e protezione del suolo;
- a scala di distretto ceramico per quanto riguarda gli aspetti socio-economici;
- a scala comunale per quanto riguarda l'uso del suolo e le strategie insediative;

Da un punto di vista temporale le ricadute ambientali e socio-economiche permarranno per tutto il lasso di tempo di conferma della zona produttiva, ovvero delle strategie di pianificazione dello strumento urbanistico con carattere di reversibilità al momento della potenziale dismissione e riqualificazione del comparto produttivo.

Da ciò consegue che la variante ed il quadro progettuale non incideranno sull'utilizzo di nuovo suolo “vergine” consentendo quindi di ottenere benefici in campo socio-economico con uno sfruttamento razionale del territorio.

L'analisi degli aspetti ambientali connessi alla attuazione della variante urbanistica in oggetto, in relazione all'attuale stato di fatto e destinazione d'uso del sito, si configura a bilancio nullo in quanto mera conferma urbanistica delle previsioni di PRG previgente. Pertanto non si evidenziano criticità in grado di pregiudicare la qualità dell'ambiente o incompatibilità significative di rilievo.

Si riporta di seguito una disamina sintetica degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana legati alla variante di P.R.G in oggetto:

Impatto ambientale	Effetti derivanti dall'attuazione della variante	Grado di impatto	Note e mitigazioni
<i>Consumo di suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conferma urbanistica del tessuto produttivo consolidato esistente senza previsione di ampliamento</li> <li>• Conferma del principio di PSC in approvazione di "costruire sul costruito"</li> <li>• Conferma, anche da un punto di vista urbanistico dell'uso e copertura del suolo attuale con l'identificazione di due Zona omogenee E lungo il limite sud-est del comparto.</li> <li>• Stralcio di zone D2 non attuate da PRG vigente e riconferma zona E1 e E4.1</li> </ul>	Nulla	
<i>Qualità dell'aria</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non si prevedono effetti sulla qualità dell'aria locale</li> <li>• Evitare la delocalizzazione del tessuto produttivo esistente in aree esterne dal perimetro urbanizzato contribuisce limitare l'inserimento di nuove sorgenti di pressione in un contesto rurale con potenziale scadimento della qualità dell'aria attuale</li> </ul>	Trascurabile nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il comparto industriale è soggetto al "Protocollo per il Controllo e la Riduzione delle Emissioni Inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"</li> <li>• L'attivazione di nuovi punti di emissione convogliata o comunque potenziali fonti di emissioni diffuse correlati agli stabilimenti insediati nel comparto produttivo sono soggetti alla disciplina del D.Lgs 152/2006smi ed al relativo iter autorizzativo che ne verificherà la sostenibilità ambientale per ogni caso specifico con relative mitigazioni</li> <li>• Monitoraggi locali della qualità dell'aria tramite campagne mobili per evidenziare criticità ed intraprendere le misure di mitigazione necessarie</li> </ul>
<i>Traffico</i>	Non si registrano effetti sulla componente traffico rispetto lo stato di fatto consolidato	Nulla	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La realizzazione del nuovo tracciato della Pedemontana ha consentito di ridurre i volumi di traffico dal centro di S. Antonino con miglioramento locale della situazione</li> <li>• Al fine di ridurre il potenziale impatto da traffico legato al consolidamento del comparto artigianale in oggetto, si propone di consentire i flussi di mezzi pesanti in ingresso ed uscita esclusivamente da nord/est da Via Turati.</li> </ul>
<i>Gestione rifiuti</i>	Non si registrano effetti in tema di gestione rifiuti. La variante non interagisce con gli obiettivi e le strategie fissate a livello comunale o sovraordinate	Trascurabile nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'insediamento nel comparto produttivo di impianti di recupero o smaltimento rifiuti è limitato dal P.T.C.P vigente e subordinato alle relative istruttorie autorizzative ai sensi del D.Lgs n.152/2006 e smi.</li> <li>• Adozione della corrette pratiche di gestione rifiuti da parte delle Ditte insediate, nel rispetto della normativa vigente, costituisce elemento di mitigazione efficiente</li> </ul>
<i>Bilancio idrico e Protezione delle acque</i>	Non si registrano effetti sul bilancio idrico comunale rispetto lo stato di fatto consolidato. Il bilancio delle superfici impermeabilizzate conseguente alla variante rimarrà invariato	Trascurabile nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'area è adeguatamente servita da rete acquedottistica e rete fognaria</li> <li>• è necessario mantenere in essere una corretta gestione delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi della normativa vigente e la corretta gestione delle reti da parte del gestore del ciclo integrato</li> <li>• è necessario provvedere al rispetto delle "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relativo ai centri di pericolo di cui all'allegato 1 delle Norme del P.T.A regionale" contenute nell'allegato 9 al P.T.C.P</li> </ul>
<i>Inquinamento del suolo</i>	La conferma del tessuto produttivo esistente e consolidato, in alternativa alla sue delocalizzazione in aree	Trascurabile nel rispetto delle normative	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'attribuzione al comparto artigianale consolidato della sottozona D1.2 implica l'applicazione dell'art. 84 c.10 delle NTA</li> </ul>

	vergini, consente di evitare l'insediamento di stabilimenti produttivi in aree agricole, con potenziale scadimento della qualità dei suoli.	vigenti in materia ambientale	che prevede una caratterizzazione dei suoli preliminare alla realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica.
<b>Aspetti socio-economici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La conferma del comparto artigianale in loc. S. Antonino consente di sostenere il tessuto economico locale e delle aziende, piccole medie imprese e artigiani locali satelliti</li> <li>Evitare la delocalizzazione del tessuto produttivo esistente in aree vergini contribuisce a contenere il classico malessere sociale comunemente identificato con l'acronimo NIMBY</li> </ul>	Positivo	
<b>Rischi per la salute umana</b>	L'attribuzione al comparto artigianale consolidato della sottozona D1.2 con obiettivi di riqualificazione, lo rende compatibile con il tessuto urbanizzato in cui è inserito e ne limita gli usi consentiti a favore di sicurezza	Trascurabile nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale e sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gli usi consentiti e pertanto la tipologia di aziende ivi insediabili deve essere compatibili con il tessuto prevalentemente residenziale adiacente</li> <li>L'area non può ospitare impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 e 8 del D.Lgs n.334/99</li> </ul>
<b>Ecosistemi ed aree protette – SIC/ZPS</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non si registrano effetti sul sistema delle aree protette o SIC/ZPS in quanto non interagenti con il quadro di variante.</li> <li>Valorizzazione, salvaguardia paesaggistica ed ecologica delle aree rurali immediatamente a valle di Via Statutaria con la perimetrazione di Zone Omogenee E.4.3 quali zone di transizione tra aree di pedecollina di maggior valore naturale e aree di pianura tipiche del contesto urbanizzato</li> </ul>	Nessuna incidenza con tendenza ad un miglioramento	

Alla luce delle presenti valutazioni, viste le caratteristiche delle aree interessate, lo stato di fatto ed il tessuto urbanistico consolidato esistente, gli aspetti ambientali interessati nonché le linee strategiche e gli obiettivi perseguiti, è possibile escludere la variante al P.R.G. proposta dalla successiva Procedura di valutazione Ambientale strategica in quanto i potenziali e presumibili effetti negativi derivanti dalla sua attuazione non sono tali da giustificarne l'applicazione.



